INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mu[r]atte (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. [illegible] - 3ª pagina L. [illegible].
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori del- ⎱ quotid. quotid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
l'Unione Post. ⎰ » settim.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Un tumulto per la questione africana alla Camera

Un nuovo scandalo provocato da Imbriani.

Biancheri è obbligato a sospendere la seduta.

Seduta del 29 aprile.

La seduta è aperta alle ore [illegible] pomeridiane. L'aula è abbastanza popolata. Sono presenti i ministri Nicotera e Ferraris.

BIANCHERI comunica l'esito del ballottaggio per la nomina di un membro della Commissione pel corso forzoso: Marchiori, 110; Pais, 96; schede bianche, 17. Eletto Marchiori. (*Commenti, sapendosi che Pais era candidato della Opposizione e tuttavia ottenne una bella votazione*).

* *

L'elezione contestata di Simeoni.

Si passa a discutere la elezione contestata di Simeoni nel secondo Collegio di Napoli. La Giunta per le elezioni, sebbene la elezione sia contestata, propone la convalidazione. Assiste alla seduta lo stesso Simeoni, il quale siede nel secondo settore di Sinistra, primo banco: la sua presenza è molto commentata.

GIAMPIETRO parla contro la convalidazione. Riferisce le irregolarità avvenute nella elezione. Afferma che furono falsificati i verbali. Termina dicendo: « ha diritto di entrare nell'aula lo eletto del popolo, non quegli che approfitta di una ibrida coalizione. » (*Commenti*)

CAVALLOTTI, dopo aver citate le enormi irregolarità dell'elezione del secondo Collegio di Napoli, dice che la proposta di Giampietro è troppo mite. Aggiunge che nel circondario di Casoria l'ingerenza del sottoprefetto e le falsificazioni nei verbali sono così evidenti che non è possibile, secondo l'oratore, ritenere valide le votazioni di quel circondario, e senza di esse conclude che si debba proclamare eletto l'avvocato Colosimo in luogo dell'avvocato Simeoni.

Ciononostante associasi alla proposta di Giampietro, perchè la Camera deliberi un Comitato inquirente per l'ampliamento dell'istruttoria. (*A un certo punto Simeoni si alza e si allontana dall'aula*).

NICOTERA, rilevando alcune allusioni di Cavallotti, dichiara che il Ministero, non a parole ma a fatti, ha addimostrato di non ingerirsi nelle elezioni e che il Ministero stesso, per lasciare libero corso alle indagini della Camera e degli elettori, ha allontanato da Casoria il sottoprefetto. Dichiara inoltre che, se risultassero veri gli appunti mossi a quel funzionario, non mancherà di fare il suo dovere.

DEBERNARDIS, deputato del 2° Collegio di Napoli, sente dovere di affermare che non vi sono state accuse di corruzioni; solamente si sono presentate proteste per l'ingerenza del Governo e per altre irregolarità. E dimostra che le une e le altre sono di nessuna importanza. Appoggia quindi le conclusioni della Giunta.

TITTONI, relatore, difende le conclusioni della Giunta. Osserva a Giampietro e a Cavallotti che in questa, come in qualunque elezione gagliardamente combattuta, i due opposti partiti hanno accumulate affermazioni contraddittorie per parte di persone egualmente rispettabili. La Giunta doveva quindi esaminare i fatti, facendo astrazione dalle une e dalle altre e proporre le conclusioni che le parevano giuste; solo per ciò che la Giunta non tiene alla [illegible] lezione, lasciando la Camera libera di prendere le deliberazioni che le parranno più convenienti.

CAVALLOTTI parla per un fatto personale; [illegible] siste perchè la Camera non convalidi la elezione Simeoni.

Voci: Chiusura!

PRESIDENTE comunica che Giampietro propone: 1° Un Comitato inquirente; 2° Di deferire all'autorità giudiziaria i componenti dei seggi delle sezioni le cui votazioni furono annullate.

TITTONI, a nome della Giunta, non accetta la prima proposta di Giampietro; accetta però la seconda.

La Camera respinge la prima proposta di Giampietro; perciò convalida la elezione di Simeoni. Approva quindi la seconda proposta di Giampietro.

La questione africana.

Discutonsi i tre progetti relativi alle spese d'Africa.

BOVIO ricorda la storia della nostra colonia; la divide in vari periodi. Dimostra che nel terzo periodo, che va dalla successione di Menelik sino ad oggi, la responsabilità tocca al Ministero Crispi. Egli è responsabile dell'aver aiutato Menelik alla successione e di aver equivocato nel trattato d'Uccialli. Dimostra in quale stato il nuovo Ministero trova l'Italia e in quale stato trova l'Africa.

Convenendo proporre una deliberazione, si presentano tre partiti: ritornare, avanzarsi, limitarsi. Sono tutti e tre difficili e pericolosi. Meglio sarebbe trasformare la colonia da militare in civile, e, quando non si possa, allora conviene decisamente smettere e tornare. Dice che si cadrebbe nel peggio se la colonia militare si trasformasse in penitenziaria, e che l'onore militare non è possibile dove il soldato non sia destinato a imprese gloriose o almeno utili. Abbiamo le mani libere? Nessuna nazione amica può volere il nostro esaurimento. Conchiude indicando la vera missione d'Italia, che non è missione di conquista e di invasione, ma di civiltà, di giustizia e di pace.

IMBRIANI comincia col ricordare l'opinione di Crispi, una volta contraria all'impresa d'Africa. Ritiene lui responsabile dell'ulteriore espansione e di non aver dato alla colonia un ordinamento civile. Il Governo militare ha sempre predominato; di qui le vergogne che oggi tutta l'Italia deplora. Parecchi dei tristi fatti, autori Cagnassi e Livraghi, accaduti a Massaua, sono fatti che erano a cognizione dell'autorità; ciò che dimostra la grande corruzione infiltratasi in quella colonia. Si dice che la missione d'Italia sulle coste d'Africa è di civiltà; lo nego perchè non fu impedito neppure il mercato degli schiavi.

Una volta sola un sambuco contenente trentacinque giovani fu sequestrato dal Comando; ma quelle povere schiave furono distribuite agli ufficiali. (*Vivissime e generali proteste; rumori prolungati*)

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, protesta energicamente contro l'affermazione di Imbriani, dicendo che quando dalla tribuna si porta un fatto offensivo all'onore italiano e dell'esercito bisogna provarlo. (*Vivissimi e prolungati applausi*)

PRESIDENTE invita Imbriani a ritirare le sue parole, indegne di lui, perchè offendono quel che ha di più caro il Paese, il suo esercito. (*Vivi e generali applausi*)

IMBRIANI dichiara di non aver affermato un fatto, ma di aver riferito una voce. (*Nuove e generali proteste*)

GIOVAGNOLI e molti altri deputati protestano e chiedono che il presidente faccia ritirare ad Imbriani le sue parole. (*Benissimo. Applausi*)

PELLOUX, ministro della guerra, protesta anche egli vivamente contro le parole di Imbriani. Dichiara che uscirà dall'aula se non saranno ritirate. (*Vivissimi e prolungati applausi; commenti; agitazione vivissima*)

Il PRESIDENTE invita nuovamente Imbriani a ritirare le sue parole offensive alla dignità dell'esercito.

IMBRIANI dice che può spiegare.... (*Grida generali di disapprovazione*)

Molti deputati si avviano per uscire dall'aula.

Il PRESIDENTE copresi, dichiarando sciolta la seduta. (*Agitazione; commenti vivissimi; animate conversazioni*)

Sono le ore 6,20.

I particolari del violento incidente provocato da Imbriani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 8,15 pom.* — L'odierna seduta della Camera farà epoca nelle cronache del nostro Parlamento. Essa fu [illegible]. L'aula era affollata; erano presenti tutti i ministri; anche le tribune erano assai popolate, compresa quella diplomatica. La attesa seguente della discussione africana, v'era molta aspettativa. Però l'interessante argomento fu ritardato piuttosto, estendosi protratta la discussione sull'elezione di Simeoni (II di Napoli) fino alle 5 pom.

A quest'ora comincia Bovio a trattare l'argomento: con un discorso piuttosto temperato, sebbene si valga, come al solito, di varie frasi altisonanti. Toccava ad Imbriani suscitare lo scandalo. Quest'oratore oggi pareva eccitato ancora più del solito. La Camera però lo lasciava dire con sufficiente tolleranza. Imbriani, accalorandosi nella sua requisitoria contro i fatti d'Africa e ricacciandone la massima responsabilità sopra l'elemento militare, sollevava i più vivi rumori e proteste. A un certo punto egli afferma che il deputato Sola gli ha detto d'aver visto un capitano dei carabinieri percuotere un giovinetto indigeno, che si rifiutava di mangiare carne di capra....

Varie voci: Impossibile! porti i documenti!... (*Pelloux, ministro della guerra, fa un atto di protesta*).

Imbriani: « Chiamerò a suo tempo il deputato Sola.... » Indi, continuando, afferma constargli che Livraghi domandava al Comando di Massaua una parte delle somme sequestrate a Mussa-el-Accad, come preda di guerra....

E qui nuove, rumorose interruzioni.

Voci: Chi lo disse?.... fate i nomi!....

Imbriani: « Me lo disse una persona di fiducia; la farò conoscere a suo tempo. Intanto affermo che tutta l'impresa della nostra colonia si avvolge in fatti turpi. Vi ha poi anche un fatto già notorio. Essendo stato sequestrato un sambuco carico di trentacinque ragazze schiave, queste furono distribuite tra i nostri ufficiali.... Così fu narrato. (Veramente la diceria, propalata da qualche giornale che si compiace di raccogliere tutte le cose — vere o false — che tornano a disdoro del Paese e delle istituzioni, era concepita in altro modo. Si diceva: — badisi, si diceva da quel giornale — che alcune donne rimaste vedove di un naib soppresso fossero state convertite in ancelle di agevolezza per alcuni ufficiali).

Voci: Oh! Oh!....

Però le parole di Imbriani passano dapprima quasi inavvertite; probabilmente molti non le hanno udite. Ma *Rudinì*, a cui Pelloux ha scambiate alcune parole, scatta vivamente esclamando: « Protesto contro il sistema dell'onorevole Imbriani di lanciare simili accuse senza precisare.... Protesto per la dignità dell'esercito, per la dignità del paese.... » Le parole di Rudinì sono accolte da un vero scoppio di applausi, specialmente a Destra e nel Centro.

Imbriani accenna a proseguire, ma alcune voci gridano: « Basta!.... Usciamo!.... Lasciamolo solo!.... » Quindi una frotta di deputati si alza, esce dai settori e cala nell'emiciclo accennando ad avviarsi fuori dell'aula. L'agitazione è generale.

Biancheri è sopraffatto dalle grida, coperto dal frastuono. Si sente questa sua frase: « Invito Imbriani a ritirare l'accusa. » Anche al banco dei ministri c'è inquietudine.

Imbriani, gesticolando, esclama: « Devo parlare! [illegible] diritto di parlare! Volete sopraffarmi!.... Lo vedo [illegible] »

[illegible] qui nuovi urli generali. E *voci*: Basta! basta! andiamocene!....

Biancheri torna a gridare: « Ritiri! ritiri! » Indi, volto alla Camera, strilla: « Vadano al loro posto; conosco il mio dovere!.... »

Voci: Sì! no! sì! no!....

Il tumulto è ognora crescente. Anche le tribune si mostrano elettrizzate dall'ambiente generale.

Imbriani tenta di continuare [n]on più parlando o esclamando, ma addirittura urlando: « Tutta l'impresa africana assunse l'aspetto di un grande inganno.... Vedemmo già una principessa Kadiga.... » (*Interruzioni assordanti*)

Biancheri: « Non è lecito lanciare accuse raccolte come fa lei; sono a ripeterle di ritirare le parole dette.... »

Imbriani caparbiamente: « Sono cose note; le schiave furono distribuite.... Così dissero. »

Ma a questo punto la Camera erompe di nuovo in preda a un vero parossismo. I deputati i quali si trovavano nell'emiciclo incerti se dovessero ritirarsi o rimanere urlano freneticamente. Alcuni, fra i quali Giovagnoli e Marazzi, paiono addirittura forsennati. Tendono le braccia verso il presidente gridando: « Ma faccia rispettare!.... oramai non se ne può più!.... »

Pelloux, il quale erasi frenato sino allora, scoppia sdegnosamente, e alzandosi verso il presidente, gli grida: « Se Imbriani non ritira l'accusa, io non posso più restare su questa sedia. » (*Scoppio di applausi sui vari banchi. Anche il pubblico delle tribune applaude*). Gli ufficiali che si trovano nella tribuna militare si alzano in piedi. Essi sono agitatissimi. Biancheri grida, smania, scampanella disperatamente apostrofando qua e là, impotente oramai a frenare il tumulto.

Imbriani, attorno a cui si stringono Giampietro, Maffi, Cavallotti ed altri, vuol gridare il ministro non aver capito; ma il tumulto gli soffoca la voce. Biancheri, con un ultimo sforzo, scongiura la Camera di acquetarsi. Ma gli risponde un nuovo scoppio di proteste.

Marazzi e *Giovagnoli* urlano: « È tempo di finirla! Faccia rispettare! »

Biancheri: « Poichè per la quarta volta ho invitato invano l'on. Imbriani a ritirare le parole dette, essendo offesa la dignità della Camera, mi copro. »

In ciò dire afferra il cappello e se lo mette in testa. L'atto presidenziale è salutato da uno scoppio di applausi frenetici.... Indi Biancheri scende dal banco; cala sulla scalinata di Destra seguito da un usciere e abbandona l'aula. Questa è convertita oramai in un vero e proprio pandemonio. I deputati formicolano nell'emiciclo; si vede Bonghi, recante un foglietto in mano, accalcato dai colleghi che discutono. I ministri, al loro banco, levatisi in piedi, discutono coi deputati che si affollano loro intorno.

Intanto Imbriani, rimasto al suo posto con pochissimi colleghi, continua a gesticolare e a parlare. Ma in mezzo a quel gran frastuono non giungono a noi se non frasi inintelligibili o smozzate. Per esempio: « Vedremo!.... Non cedo a nessuno! » e simili. Le tribune restano ancora per qualche tempo popolate; il pubblico, che non sa che la seduta sia definitivamente levata, continua anch'esso a discutere. Infine arrivano gli uscieri i quali ordinano al pubblico di sgombrare.

Anche l'aula si va vuotando lentamente. Imbriani esce asciugandosi il sudore. I corridoi restano ingombri di deputati che discutono. Dicesi che Rudinì sia salito subito nella sala della presidenza della Camera per conferire con Biancheri, il quale, eccitatissimo, dicesi intenda dimettersi. Intanto l'impressione generale, fatta da questa seduta, è penosissima, disgustosissima. È vero che forse la Camera tollerò l'Imbriani in circostanze in cui forse meritava anche un più severo contegno; ma oggi è evidente che essa ha presa l'occasione per infogare la lunga, la già troppo lunga tolleranza contro un sistema il quale riduce la Camera a un pretesto di continui scandali e personalità.

Dicesi che Bonghi abbia formulato una protesta con cui si aprirebbe la seduta di domani. Per questa sera intanto è convocato il Consiglio della presidenza.

All'uscita dei deputati da Montecitorio la gente si affolla per richiedere i particolari dello scandalo. Succede che davanti alla porta di Montecitorio si fa alquanto ingombro. Una donna, che è salita sulla scalinata spinta dalla sentinella, cade, senza però farsi alcun male. I presenti protestano. Interviene un delegato. La gente sfolla.

Alla seduta si notò l'assenza di Crispi. Nella tribuna assisteva Nerazzini.

Si assicura che l'on. Biancheri sia deciso a dimettersi ritenendo che il contegno d'oggi della Camera era più contro lui che contro Imbriani.

Ore 11,40.

Pare che l'incidente alla Camera non avrà seguito. Si dice che l'onor. Imbriani domani dichiarerà che oggi accennava alle voci corse: tale per provocare una smentita ufficiale (?).

Nuovi commenti all'incidente. Gli ordini del giorno.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 9,20 ant.* — Il *Popolo Romano* qualifica di menzogna il fatto citato dall'Imbriani, ieri alla Camera, relativo al sambuco colle 36 schiave. Soggiunge: « Due volte furono sequestrati sambuchi carichi di schiave, uno sotto Baldissera, l'altro sotto Genè. La prima volta trattavasi di donne anziane e di ragazzi; si adibirono al servizio di lavanderia. La seconda volta trattavasi di ragazze giovani; il Comando le consegnò metà alla Missione francese, metà alla Missione svedese. »

« Del resto — finisce il *Popolo Romano* — esiste un'ordinanza, la quale vieta agli ufficiali non solamente di tenere le donne, ma neppure i ragazzi neri al proprio servizio. »

Crispi, di cui ieri notavasi l'assenza, era costretto a letto per una indisposizione, la quale non presenta gravità alcuna. Lo cura Baccelli. Crispi forse resterà a letto anche oggi.

Ecco gli ordini del giorno sulla questione africana presentati alla Camera:

« La Camera rinviando la decisione dei confini occidentali della colonia eritrea al ritorno della Commissione d'inchiesta, invita il Governo a migliorare le relazioni col negus d'Abissinia, pure rinunciando, salva la dignità dello Stato, all'articolo diciassette del trattato d'Uccialli.

« Bonghi. »

« La Camera confida che il Governo, pure uniformandosi ai concetti della più severa economia, non comprometterà i risultati già ottenuti nella colonia con sacrificio di vite e del denaro pubblico, e passa all'ordine del giorno.

« Franchetti. »

Per la riforma universitaria.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 29, *ore 12 ant.* — L'on. Boux ha presentato iersera alla Camera la relazione sul progetto di legge di iniziativa del deputato Sebastiano Turbiglio, che riguarda la riforma delle Università e delle Scuole secondarie.

La Commissione eletta dagli Uffici non accettò la proposta del Turbiglio; e nella relazione ne son spiegate le ragioni.

Essa però non formulò un altro controprogetto, ma si limita con un ordine del giorno ad invitare il ministro perchè proponga quanto prima un nuovo disegno su basi e con criteri diversi da quelli del Turbiglio. La relazione spiega e dimostra la opportunità dei nuovi criteri da essa adottati.

La relazione sul linciaggio.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Blaine ricevette la relazione dell'avvocato generale di Nuova Orleans sul linciaggio degli italiani.

NEW YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il *New York Herald* ha da Washington: « La relazione dell'avvocato generale di Nuova Orleans sull'eccidio degli italiani indicherebbe quanti, fra gli italiani linciati, erano naturalizzati cittadini americani e quanti avevano dichiarato di essere intenzionati di diventare cittadini del Paese e avevano partecipato alle elezioni amministrative. » La relazione metterà probabilmente in evidenza l'argomento che, se tutte le persone parteciparono alle elezioni locali, esse erano in realtà cittadini americani, anche se non naturalizzati, e che ciò elimina la necessità d'indennizzare le famiglie delle vittime e disinteresserà gli Stati Uniti dalla questione.

Alla vigilia del 1° maggio.

A Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 9,10 pom.* — Il ministro Colombo ha firmato un'ordinanza colla quale avvisa tutti gli operai dipendenti dal Ministero di finanza che devono nel giorno 1° maggio attendere agli ordinari lavori. Quelli che se ne astenessero senza giustificato motivo sarebbero sospesi se impiegati in pianta, licenziati se straordinari.

Il Ministero ha disposto perchè nel 1° maggio gli impiegati ai Ministeri facciano un orario continuato dalle ore 8 ant. alle 5 pom. Gli impiegati saranno invitati ad astenersi da qualsiasi dimostrazione che trovassero per le pubbliche vie. Sono comminate a questo riguardo severe disposizioni disciplinari.

Cominciando da oggi i portoni del Ministero delle finanze rimasero chiusi. Sono aperte soltanto le porte di servizio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 11,40 pom.* — La *Tribuna* e l'*Opinione* al 1° maggio non pubblicano il giornale. Si crede anche che altri giornali non usciranno, avendo la maggioranza dei tipografi deciso di fare vacanza.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 9,50 ant.* — In seguito alle spiegazioni avute ieri dal Governo sopra il manifesto prefettizio, il Comitato esecutivo della manifestazione del 1° maggio ha concordato coll'Autorità politica le seguenti disposizioni:

— tutte le Associazioni democratiche, socialiste, e i lavoratori in genere, converranno in pubblico Comizio sulla piazza della Santa Croce di Gerusalemme;

— il Comizio principierà alle due e mezzo, e vi prenderanno la parola quanti la chiederanno;

— le Associazioni si intendono autorizzate a recarsi al Comizio procedendo dalle rispettive sedi sociali con la bandiera e coi soci percorrendo l'itinerario più breve ed evitando il Corso e la via Nazionale, i quali però potranno essere traversati per brevità dell'itinerario medesimo;

— le Associazioni procederanno isolatamente, ciascuna per proprio conto, evitando i raggruppamenti con altre Associazioni;

— dichiarato chiuso il Comizio, le Associazioni rimangono libere e dovranno ritornare alle rispettive sedi sociali nello stesso ordine evitando ogni agglomerazione di Sodalizi.

È stato affisso un manifesto, il quale dice: « Il Comitato provvisorio, formato di diversi presidenti di Società operaie, presa cura della crisi che maggiormente travaglia la nostra classe, ha nominato una Commissione per raccogliere le adesioni delle Società operaie mediante la istituzione di una Banca del lavoro e studiare la grandiosa opera di Roma porto di mare, considerata monumento nazionale. Già molte notabilità e Società operaie aderirono alla santa istituzione. Raccomandiamo quindi la massima calma, senza la quale non avremo aiuto dalle notabilità e dal Governo riparatore. »

Il manifesto è firmato da sei presidenti di Associazioni operaie, fra cui l'Associazione Provinciale Romana, la Società dei Sott'ufficiali in congedo, ecc. I crocchi dei cittadini leggono e commentano in tranquillità assoluta. Taluni di questi manifesti portano cancellata con carbone la parola *calma*. Tuttavia tutto induce a credere che l'ordine non sarà turbato.

A buon conto fra i Ministeri della guerra e dell'interno, per la giornata di domani, sarebbero state prese le seguenti misure: le piazze di Montecitorio, di San Pietro e del Quirinale saranno occupate da una oppure due compagnie di linea; un'altra compagnia verrà collocata nel cortile del Ministero delle finanze; un distaccamento sorveglierà il Senato; picchetti di soldati si collocheranno a guardia delle Banche, della Borsa, dei Ministeri, delle Ambasciate; pattuglie di soldati percorreranno le vie della città. Tutta la guarnigione sarà consegnata.

In Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Parecchi capi di distretti politici della provincia proibirono le manifestazioni degli operai in massa progettate per il 1° maggio. Furono proibite pure dalle autorità le riunioni che dovevano tenersi per decidere sull'attitudine. Gli operai di molti stabilimenti industriali decisero di scioperare il 1° maggio.

In Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 8,35 ant.* — Cipriani ha avuto un colloquio col corrispondente romano del *Matin*, il quale ne riferisce al giornale. Il Cipriani disse che la Casa Savoia è peggiore dei Borboni e del Papa!! Aggiunse che rinnovandosi la triplice e persistendo la questione africana, la rivoluzione la faranno non i socialisti ma i moderati. (Queste stolide chiacchiere del Cipriani vengono raccolte, non c'è bisogno di avvertirlo, per debito di cronaca. Del resto non si può attribuire loro alcuna importanza).

Molte perquisizioni ha fatto la polizia presso gli anarchici per scoprire la stamperia e gli autori del manifesto « alla gioventù antipatriottica »; ma tutte riuscirono infruttuose. Si crede che i caratteri siano stati rubati alla stamperia nazionale.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Il banchetto annuale delle Camere sindacali si è riunito; erano cinquecento convitati. Floquet disse che la questione sociale è divenuta così palpitante, che deve collocarsi in prima linea. Spera che il socialismo diverrà la politica che riunirà tutti i cittadini. Soggiunge, facendo allusione ai dazi doganali, che il suffragio universale saprà bene indicare la via da seguirsi.

Il 1° di maggio a Torino.

Scriviamo questa data, fonte di preoccupazioni in tutta Europa, con animo sereno e tranquillo; la scriviamo nella speranza che la nostra cittadinanza, e specialmente la nostra classe operaia, non vorrà ripetere le disgustose chiassate dell'anno scorso e mettere a repentaglio la tranquillità pubblica per servire, non alla causa del lavoro, del progresso, dell'emancipazione, ma ai raggiri di pochi sobillatori, di pochi mestatori che nulla hanno da perdere e tutto da guadagnare col provocare disordini e tumulti.

Noi vogliamo sperare che i nostri operai, che sappiamo illuminati circa i propri doveri ed i propri diritti, che vediamo combattere ogni giorno la battaglia della vita e stringersi in falange nelle Società di mutuo soccorso e di previdenza ed agguerrirsi e migliorarsi non coi disordini e colle dimostrazioni, ma colle scuole, collo studio, coll'esercizio professionale, non vorranno lasciarsi illudere che giovi alla loro causa una giornata o due di chiasso, un'aperta ribellione alle leggi che garantiscono a tutti le nostre libertà, una sconsiderata adesione a teorie che non hanno base, o che, nella migliore delle ipotesi, e per quelle più discutibili, richiedono una lunga evoluzione di idee e di tempi.

I nostri operai si saranno convinti che per tutti ugualmente si attraversa una grande, lunga, deprimente crisi, che la sente tanto il capitalista come l'ultimo manovale, che vi è da combattere per tutti, per chi è in alto come per chi è in basso.

In questa condizione di cose il malanimo e la violenza non potrebbero che compromettere la situazione e ricondurci più indietro a repressioni deplorevoli e disgustose per le loro conseguenze.

Operai di buon senso, celebrate il 1° maggio lavorando e procacciando il pane alle vostre famiglie, e lasciate che si abbraccino e facciano il chiasso quelli che vi vorrebbero spingere a movimenti inconsulti: li potrete così numerare e vedrete che son pochi, e che il trovarsi in pochi sarà per essi il primo sgomento, la prima ragione di debolezza, il primo motivo di sconfitta.

Dal resto, per quelli le nostre Autorità vigilano e tengono pronti i rimedi repressivi.

Ai cittadini in genere ci permettiamo di rivolgere una raccomandazione: ed è di non volere, per peccato di curiosità, dare corpo alle dimostrazioni e di ingrossare il numero di quei pochi che faranno chiasso.

Occorre che gli agenti dell'ordine, in ogni caso, abbiano la via libera per far rispettare la legge, e non si trovino impacciati nel prendere quelle deliberazioni che valgano ad assicurare la tranquillità. Lasciamo loro di fronte soltanto i male intenzionati.

Ma, vogliamo ripetere, nutriamo la miglior fiducia che la giornata di domani non sarà turbata da incidenti disgustosi, e che l'ordine continuerà a regnare in questa Torino, che ha fama di città progredita e civile.

Raccogliamo qui pochi frammenti di informazioni circa la giornata di domani.

L'Autorità ha disposto affinchè gli operai non vengano disturbati, che picchetti di truppa stazionino all'entrata dei principali stabilimenti industriali della città. Altri picchetti saranno posti a guardia dei principali edifizi pubblici. Un servizio di sorveglianza fatto da guardie, carabinieri e truppa vigilerà specialmente nei quartieri eccentrici.

Gli ordini ricevuti dalle Autorità sono precisissimi e saranno applicati con tutto il rigore richiesto da una efficace tutela dell'ordine.

Però, per quanto se ne può sapere, gravi indizi di perturbazione non vi sarebbero, anzi, giova dire che qualche altro giornale ha un po' esagerato parlando di certe precauzioni, e poi fili telefonici, e per altro, che veramente non furono prese perchè non si credeva opportuno.

Pare soltanto siano stati sequestrati manifestini i quali invitavano gli operai ad una dimostrazione o riunione per l'una di domani.

Si era anche detto che fosse giunto a Torino Amilcare Cipriani, ma la notizia non è assolutamente vera.

La morte del senatore Errante.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 8,50 ant.* — La scorsa notte è morto nella propria abitazione in Campo Marzio a Roma il senatore Errante.

La partenza della regina Vittoria da Grasse.

GRASSE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Nel pomeriggio la regina d'Inghilterra è partita per Cherbourg. La città è pavesata. Tutte le autorità la ossequiarono, molte signore presentaronle mazzi di fiori. Grande folla. La regina ha ringraziato vivamente il sindaco dell'accoglienza simpatica e la cittadinanza. Al momento della partenza la musica suonò l'inno inglese. La folla acclamò alla regina.

China e Stati Uniti.

PECHINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Il Governo chinese rifiutò di accettare il senatore Blair come ministro degli Stati Uniti per parecchi discorsi violenti contro la China pronunziati nel Senato.

La guerra civile al Chilì.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Si ha da Iquique: « Le forze parlamentari occuparono Copiapo, capoluogo della provincia di Atacama. Le truppe di Balmaceda, sconfitte, si rifugiano verso l'Argentina. La torpediniera *Ammiraglio Lynch*, che subì gravi avarie nell'attacco contro il *Blanco Encalada*, fu costretta a entrare nel porto di Valparaiso per riparazioni. »

Gli operai israeliti a Pietroburgo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il capo del Municipio proibì agli operai israeliti di domiciliarsi a Pietroburgo.

Un incendio agli Stati Uniti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Un incendio distrusse la stazione e quindici case a Chattanooga (Tennessee). I danni sommano a un milione di dollari. L'incendio continua.

Elezioni al Consiglio Comunale

La Congregazione di Carità.

Nelle due ultime sedute di lunedì e di mercoledì il nostro Consiglio comunale ha proceduto alla elezione d'un importante Istituto nuovo — quello della Congregazione di Carità — creato dalla recente legge sulle Opere pie per amministrare la pubblica beneficenza in Torino.

Dopo varie votazioni, dopo elezioni fatte e annullate per dimissioni degli eletti, la nuova Congregazione di Carità è riuscita composta delle seguenti persone:

Presidente:
Demichelis cav. avv. Giuseppe.

Membri (consiglieri comunali):
Chiaves comm. Desiderato,
Rignon conte Felice,
Dumontel cav. Federico,
Rabbi cav. Lorenzo,
Tensi comm. Lorenzo.

Membri (non consiglieri):
Pellegrini ing. Adolfo,
Ottolenghi cav. Leonetto,
Picciolo ing. Eugenio,
Abrate cav. Antonio,
Migliore cav. Giuseppe,
Gonella avv. Francesco,
Cova barone Luigi.

I nostri lettori, che conoscono i benemeriti consiglieri e gli intelligenti concittadini che furono chiamati all'alto ufficio, non potranno a meno di congratularsi vivamente colla nuova maggioranza del Consiglio comunale, che ha designato nomi così rispettabili e ha saputo farli uscire dall'urna.

In questo elenco sono comprese le varie professioni religiose, anche le acattoliche, le quali pure hanno diritto ad essere riconosciute nel grande concorso della pubblica beneficenza; ma quel che più monta in questo elenco sono compresi cittadini veramente liberali, insigni negli annali della beneficenza — avincolati da partigianeria, da massonerie e da combricole più o meno segrete — riconosciuti da tutti per buoni, indipendenti e disinteressati amministratori.

Il presidente avvocato consigliere Demichelis, egregio gentiluomo e pratico amministratore, saprà certamente giovarsi dei pregevoli elementi che lo circondano e assecondare quello spirito equanime che informa la nuova Congregazione di Carità.

Per parte nostra crediamo di essere buoni interpreti della pubblica opinione mandando al Consiglio le nostre congratulazioni per le scelte fatte, e siamo certi che la nuova Congregazione, così com'è composta, inauguri bene il nuovo Istituto creato dalla legge sulle Opere pie, e mantenga la beneficenza torinese in quella sfera elevata di imparzialità, di correttezza e di rettitudine che è onore e aspirazione della popolazione torinese.

Il segretario comunale.

Nella seduta privata di ieri del Consiglio comunale fu poi proceduto alla nomina del nuovo segretario-capo del Municipio di Torino.

Due diverse correnti si manifestarono in questa occasione. Una corrente, apprezzando le benemerenze antiche del Corpo degli impiegati municipali, intendeva che il posto di segretario-capo fosse riservato al migliore e più anziano fra questi impiegati municipali, quasi premio e [il] bastone di maresciallo » a una classe di buoni e operosi cooperatori dell'Amministrazione municipale. Un'altra corrente, poco curando le tradizioni municipali, affermava non potersi tener conto dell'anzianità, e chiamando a concorrere all'ufficio di segretario il solo merito, si dichiarava disposta ad affidare l'ufficio di segretario-capo a chiunque per titoli e per esame se ne fosse mostrato più meritevole.

Prevalse quest'ultima corrente. Compiuto un pubblico concorso, una Commissione speciale aveva composto una lista di [illegible] candidati iscritti per ordine di merito, fra i quali il Consiglio aveva a scegliere il nuovo segretario-capo.

E ieri nella seduta privata si venne a questa nomina. Quelli che volevano la scelta fra gli impiegati municipali concentrarono i loro voti sul cav. Mussa, capo dell'ufficio di Ragioneria, gli altri sull'avv. Testera impiegato di prefettura, designato primo per merito.

Alla prima votazione i due principali competitori ebbero ciascuno egual numero di voti. Alla seconda e alla terza prevalsero i voti per l'avv. Testera a piccolissima maggioranza.

Noi non deploriamo la scelta, che crediamo, per meriti, eccellente; deploriamo solo che si siano abbandonate le antiche tradizioni, e che il nuovo eletto abbia dovuto uscire dalla votazione con una maggioranza così contrastata. Sarebbe stato assai meglio un più largo accordo del Consiglio, e sovratutto che questo accordo suonasse maggior considerazione per il Corpo degli impiegati municipali, di cui Torino ebbe sempre a lodarsi grandemente.

Ad ogni modo il nuovo segretario — eletto a così scarsa maggioranza, dopo influenti pressioni morali, e per soli due anni di prova — dalle condizioni stesse in cui avvenne la sua elezione avrà un ammonimento perchè debba adoperare il maggior zelo possibile e la maggiore prudenza nel suo nuovo ufficio. E tutto ciò non potrà che tornare di vantaggio all'Amministrazione municipale; ciò che sovratutto è da desiderarsi.

Le elezioni in Rumenia.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Nei 21 ballottaggi del primo Collegio furono eletti sei candidati dell'Opposizione e quindici governativi. Dopo lo spoglio delle schede fuvvi un'imponente dimostrazione popolare in onore dei ministri Catargi e Vernesco, riusciti eletti. Calma perfetta.

BORSA UFFICIALE.

30 aprile.

Rendita Corso medio d'ufficio **94 97 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 07 1/2 101 17 1/2	— — — —
»	101 — — 101 10 —	— — — —
Svizzera	100 82 1/2 100 92 1/2	— — — —
Londra + 3 1/2	— — — — 25 37 —	25 39 —
Id. lungo	— — — — 25 36 —	25 38 —
Germania + 3	— — — — breve 124 —	124 1/4
	lungo 123 7/8	124 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 30 aprile. — Perdura il miglioramento verificatosi ieri e ieri sera specialmente sui promettenti corsi di Parigi. La quota appare rallegrata da questo raggio di sole insperato.

Segnaliamo il *Mobiliare* fermissimo a 492, la *Banco Sconto* e la *Tiberina* migliorate d'assai, e le *Sovvenzioni* ringagliardite e così l'*Industriale* ed i titoli ferroviari.

Liquidazione di fine mese normale, riporti sempre a buon mercato.

Rendita cont. 94 92 1/2 94 95.
Rendita fine corr. 94 92 1/2 94 95.
Rendita fine pross. 95 17 95 15.

Prezzi dei valori per fine pross.

Mobil.	491 — 492 —		Cred. Ind.	200 — 201 —
Torino	[illegible] — [illegible] 50		Ferr. Mer.	699 — 696 —
B. S. (A)	84 — — —		Ferr. Med.	530 — 530 [illegible]
Serie B	81 — — —		Fondiaria	11 — — —
Tiberina	28 — 29 —			

Cassa Sovvenzioni Milano 65 — 67 —.

Decentramento e spese locali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 29, ore 11,55 ant. — L'altro giorno il ministro Colombo diresse una lettera al suo collega dell'interno sopra l'importante argomento delle economie nelle finanze locali. Non è giusto nè conveniente che i Comuni e le Provincie si aggravino di spese, mentre il Governo si propone con ogni mezzo di conservare le forze contributive della nazione, anche rinunziando a spese di utilità generale. Questo era il concetto da cui partiva il ministro delle finanze, il quale pertanto richiamava l'attenzione del ministro dell'interno segnatamente sulle cosidette spese obbligatorie per le strade, per le scuole e per la sanità. È pur da investigare bene addentro, avvertiva il ministro, caso per caso, come sono applicate le leggi che riguardano questa parte degli obblighi locali.

Questa iniziativa del ministro delle finanze venne, oltrechè da tutto il programma economico del Ministero, anche dalle recenti osservazioni fatte in Parlamento circa i troppo frequenti progetti per eccedenza di sovraimposta, che vengono dinanzi alle Camere, e i quali sono una conseguenza di dissesti nei bilanci locali. Pertanto l'on. Nicotera prese gli opportuni accordi coi suoi colleghi per trovare il modo di sindacare l'applicazione delle leggi riguardanti le spese obbligatorie da parte dei Comuni e delle Provincie, seguendo il pensiero del ministro delle finanze, che è di conciliare la piena esecuzione di quelle leggi con la imperiosa necessità di difendere gl'interessi dei contribuenti.

Il Ministero dell'interno ha inviato ai prefetti i nuovi moduli pei bilanci comunali compilati secondo il regolamento 6 luglio 1890 sopra cui discusse il recente Congresso delle Deputazioni provinciali. Tale invio è stato accompagnato da una circolare del sottosegretario Lucca, il quale invita i prefetti, le Deputazioni provinciali e qualche Comune a comunicare le proprie osservazioni sopra i nuovi moduli.

La circolare soggiunge: « Il Ministero non si dissimula che gli effetti di qualunque mutamento nella forma dei bilanci saranno ben limitati qualora non si provveda risolutamente a regolare anche la sostanza. È urgente pertanto che le Provincie e i Comuni imitino il Governo nello sfrondare i loro bilanci dalle spese meno necessarie. L'azione del Governo sopra l'economia del paese sarebbe incompleta e inefficace qualora non fosse secondata dall'azione conforme delle amministrazioni locali nelle spese facoltative di ogni natura.

« Gli amministratori delle Provincie e dei Comuni vivono permanentemente in mezzo ai propri amministrati. Ne conoscono i bisogni; ne sentono più da vicino le doglianze; essi certamente ne tengono conto, perchè, se ciò non facessero, verrebbero meno al precipuo loro dovere. In tal caso incomberebbe ai prefetti e alle Giunte provinciali amministrative di richiamarli con vigore e inflessibilità su questa via di difesa degli interessi degli amministrati. Il paese vuole le economie in tutto e per tutti. Hanno [illegible] le amministrazioni dello Stato. Ne seguano l'esempio le Provincie ed i Comuni. »

La Commissione Reale per le Dogane.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 9 pom. — Stamane alle ore 10 si è riunita alla Consulta la Commissione Reale Doganale; erano presenti tutti i componenti, meno il senatore Lampertico, che si è scusato. L'on. Di Rudinì pronunziò un discorso tracciando il programma degli studi da compiersi. Quindi il ministro Colombo indicò alcuni quesiti, che sperava la Commissione studiasse pei primi. Venne lasciata però alla Commissione piena libertà sia sul merito che sul metodo. Ritiratisi i ministri, la Commissione si costituì nominando a presidente il senatore Cambray Digny ed a vice-presidente il deputato Favoncelli. Si è incaricato il presidente di nominare tre Sotto-Commissioni, di tre membri ciascuna, per esaminare le questioni urgenti circa le macchine, i prodotti chimici e gli strumenti di precisione. La prossima seduta plenaria è fissata per l'11 maggio.

La definitiva costituzione del Credito fondiario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 9 pom. — Il *Fanfulla* dice di sapere che il ministro Luzzatti, dopo il voto di ieri per il passaggio alla terza lettura del progetto di Credito fondiario, ha conferito coi principali concorrenti alla fondazione di quell'Istituto, dichiarando loro che ormai il progetto si può considerare come accettato dalla Camera. Questo però non basta perchè il Gabinetto vi presti la sua definitiva sanzione.

Il Governo vuole in precedenza conoscere chi si porrà alla direzione dello stabilimento e quali nomi si sceglieranno per il Consiglio di amministrazione.

Luzzatti espresse la sua piena fiducia che tutte queste nomine offrirebbero le garanzie necessarie per gli uffici cui erano destinate.

Il nuovo progetto Villari sulle scuole elementari.

I libri di testo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 9,40 pom. — Il giornale l'*Istruzione* è informato che il nuovo disegno di legge sulle scuole elementari, preparato dal ministro Villari in sostituzione di quello già presentato al Parlamento dall'on. Boselli, si fonda sui seguenti principii:

1° Abolizione delle nomine annuali, biennali e sessennali dei maestri, e nomina a vita dei medesimi come si pratica per tutti gli altri impiegati dello Stato;

2° Norme per il puntuale pagamento degli stipendi;

3° Obbligo scolastico protratto fino alla quarta e quinta giornaliera per quei Comuni che per legge devono mantenere le scuole di grado superiore.

Questo progetto è già stato sottoposto per il relativo parere al Consiglio superiore della pubblica istruzione.

— Lo stesso giornale dice che dal ministro dell'istruzione pubblica quanto prima verrà diramata una circolare alle Direzioni di tutte le scuole normali del Regno con invito di comunicare sollecitamente al Ministero l'elenco completo di tutti i libri di testo attualmente in uso presso le singole classi, comprese le classi preparatorie e le scuole elementari modello.

Nuovi particolari sul disastro di Cengio (Savona)

Savona, 28 aprile.

(E.) — Faccio seguito al mio telegramma speditovi oggi da Cengio, dove mi sono recato stamane per assumere informazioni in merito al disastro colà successo nella fabbrica di dinamite e glicerina di proprietà della Società Continentale.

Lo scoppio, limitato ad un baraccone di modeste dimensioni, avvenne pochi minuti prima della fine dell'orario, quando cioè, essendo finita la lavorazione delle cartuccie, le operaie procedevano alla pulizia delle macchine, la quale, secondo è prescritto, devesi compiere ogni giorno prima di lasciare il lavoro. L'operaio incaricato di ritirare le cartuccie dalle tre baracche destinate a tale lavorazione trovavasi sull'uscio della baracca in procinto di uscire, allorquando, succeduto lo scoppio, venne investito da una parete della baracca e gettato a terra senza però soffrire alcuna ferita. Lo scoppio venne appena appena avvertito, avendo dato luogo ad una specie di leggero rombo e ad una piccola nube di fumo sollevatasi al di sopra della baracca rovinata.

Il panico fra le operaie fu però grandissimo, giacchè queste, senza sapere di che si trattava, abbandonarono la fabbrica sparpagliandosi in tutta fretta per la campagna attigua. Accorsi sul luogo il direttore dello stabilimento signor Bastogi accompagnato dal segretario e dal chimico, poterono constatare il disastro avvenuto.

Delle sei operaie addette alla lavorazione nella baracca dove avvenne lo scoppio quattro giacevano in terra prive ormai di vita in seguito alle gravi ferite riportate al petto ed al capo. Due sole respiravano ancora, ma una, certa Marco Teresa, di Alpignano, d'anni 17, aveva ferite gravissime, e benchè raccolta in tutta fretta e soccorsa, spirava pochi minuti dopo, mentre, accompagnata dal proprio padre, veniva trasportata in un calesse all'Ospedale di Millesimo. L'altra, certa Santero Carolina, l'unica superstite dell'immane disastro, venne trovata rannicchiata e svenuta sotto un piccolo tavolo. La violenza dello scoppio gettò con tutta probabilità la disgraziata nel luogo dove venne ritrovata, e lì, al riparo dai frantumi di macchine e di legname, fatti veri proiettili dallo scoppio potente della dinamite, trovò in modo miracoloso la propria salvezza. E le vittime, sono tutte fiorenti giovani, la maggiore delle quali non raggiunge il ventesimo anno. Io le ho vedute oggi racchiuse nelle bare, il volto orrendamente sfigurato dalla poderosa pressione dell'aria sviluppatasi in quel ristretto ambiente della baracca, avente una superficie di poco più di dieci metri quadrati.

Quanto alla causa che può aver dato luogo allo scoppio, nulla si è ancora potuto precisare, e forse non si saprà mai. È consuetudine che la lavorazione delle cartuccie termini alle 5,30 pom., e che le operaie dopo tale ora abbiano a pulire attentamente i pezzi dei meccanismi impiegati per la lavorazione. Da tale pulizia potranno tutt'al più essersi radunati un 300 grammi di dinamite, ma fissare in modo certo come abbia potuto questa piccola quantità essere tratta allo scoppio non si può sapere, per ora almeno.

La baracca, circondata come tutte le altre che fanno parte dello stabilimento da alti terrapieni, appare ora sfondata. Nulla traspare che possa dare un'idea dello scoppio che ha costato la vita a cinque giovani esistenze. In una parete addossata ad un terrapieno trovasi infisso un termometro, e questo non presenta alcuna traccia di avaria, come non presentano alcuna traccia di fiammata i legnami componenti la baracca. Le macchine adoperate per la lavorazione, tutte composte di ottone, giacciono per terra ed appaiono alquanto curvate in conseguenza dello scoppio. Per terra si vedono traccie di sangue e diversi stivalini appartenenti alle povere vittime.

Le baracche vicine non ebbero a soffrire danno alcuno, ed i vetri stessi dei lucernari sono rimasti intatti. Se lo scoppio fosse avvenuto all'aperto, non si avrebbe certo a deplorare il numero delle vittime che pur troppo si deplora, data la quantità abbastanza minima della dinamite scoppiata.

I cadaveri delle cinque vittime, depositati in feretri separati, vennero ricoverati in un baraccone dello stabilimento, ed oggi apparivano straordinariamente gonfiati.

L'impressione a Cengio per la dolorosa catastrofe è immensa, e le operaie, che sono impiegate nello stabilimento in numero abbastanza ragguardevole, non si sentono il coraggio di ripresentarsi al lavoro per tema di altri disastri.

Il signor Bastogi, direttore dello stabilimento, mostrasi grandemente afflitto per la dolorosa catastrofe, e mi assicurava oggi che il disastro non può che attribuirsi a causa accidentale, giacchè non è ammesso nello stabilimento il lavoro a cottimo per evitare appunto che le operaie, nell'intento di aumentare la produzione per assicurarsi un maggior guadagno, abbiano a trascurare le necessarie cautele.

Oggi trovavansi sul posto il sottoprefetto di Savona, il procuratore del Re, il giudice istruttore, il tenente dei carabinieri ed il pretore di Millesimo.

Dall'inchiesta fatta non poterono stabilire la causa vera del disastro. L'unica presente al fatto, la Santero Carolina, nulla sa dire che porti un po' di luce sulle cause e sulle circostanze della catastrofe.

Ecco il nome delle povere vittime dello scoppio della fabbrica di dinamite di Cengio (Savona):

Clerici Lucia, d'anni 19; Faccio Francesca fu Giacomo, id. 18; Poggio Maria di G. B., id. 15; Veglio Rosa di Pietro, id. 19; Merlo Teresa di Michele Antonio, id. 17. Riportarono inoltre gravi ferite: Santero Carolina di Cesare, d'anni 17, e Veglio G. B. di Pietro, id. 22.

Il giorno successivo all'infortunio un operaio, certo Poggio Costanzo, addetto all'operazione condotta di denitrazione, fu avvelenato dall'evaporazione di acidi nitrosi prodottasi in seguito alla rottura della valvola di una damigiana contenente acido nitrico.

Anche il poveretto si trova in stato grave, ed i medici hanno fatto le più ample riserve circa la sua guarigione.

Sulla condanna a morte del soldato Seghetti.

Ci scrive *Enzo da Genova*:

« Il *Diritto*, dopo aver riportato integralmente, senza citare la fonte, una mia corrispondenza inserita sulla Gazzetta di lunedì sul soldato Seghetti, se la prende con me perchè chiamai *sentimentalismo isterico* l'iniziativa presa dalle popolane dell'*Associazione femminile di M. S. e lavoro* di presentare un ricorso per la grazia sovrana al Seghetti. E ciò mentre moltissimi, e anche signore, vanno attorno per sollecitare la concessione d'un biglietto per assistere alla fucilazione, come se si trattasse d'uno spettacolo teatrale.

« Al *Diritto* rispondo colle parole dell'ottima *Lombardia*, che qui testualmente riferisco:

« Si può desiderare che la condanna capitale non « venga eseguita, ma tutte codeste smancerie di sen« timentalismo morboso e di pietismo interessato « sono davvero fuori di luogo e sono un altro dei « tanti indizi della inferiorità della nostra educazione « e della decadenza del nostro carattere. »

— Il ricorso del soldato Seghetti verrà discusso davanti al Tribunale supremo di guerra e marina lunedì p. v. 4 maggio.

« Il ricorso in grazia nel caso assai probabile che il Tribunale supremo confermi la pena capitale sarà discusso nel Consiglio dei ministri di giovedì 7, sì tal che se la grazia non verrà accordata l'esecuzione potrà aver luogo sabato 9.

I radicali a Ravenna ed il primo di maggio

Ravenna, 28 aprile.

(Cecco) — Il partito radicale, battuto sonoramente nelle elezioni suppletorie politiche dell'8 marzo e nelle elezioni generali amministrative di domenica scorsa a Lugo, tenterà per il 1° di maggio una specie di rivincita.

Infatti di questi giorni i caporioni radicali stanno battendo la campagna per invitare gli operai braccianti a prender parte ad un gran Comizio operaio che si terrà il 1° maggio al teatro Alighieri. Questo Comizio dovrebbe riuscire come una grande affermazione del partito radicale, ed in questa circostanza socialisti e repubblicani si sono dati la mano.

Ieri è uscito un foglio volante in cui s'invitano i commercianti ed i bottegai a chiudere le botteghe ed i negozi nella giornata del 1° maggio, e si aggiunge: « Operando diversamente, noi non risponderemo di ciò che potrà accadere. » A questa ingiunzione pochi daranno ascolto, ma so però che per quel giorno andrà in giro una Commissione per invitare i negozianti a chiudere le loro botteghe.

Il Municipio, radicale, festeggierà anch'esso il 1° maggio. A mezzogiorno gli uffici municipali e della Congregazione di carità verranno chiusi, e in piazza Anita Garibaldi suonerà la banda municipale.

Tutte le scuole dipendenti dal Municipio verranno chiuse. D'altra parte l'Autorità politica sta prendendo severe misure.

Per il 1° maggio due compagnie di linea stazioneranno nel cortile della Prefettura, posta nelle vicinanze del teatro Alighieri. La piazza Alighieri sarà guardata da un mezzo squadrone di cavalleria. Un altro mezzo squadrone stazionerà a Porta Garibaldi. La truppa verrà consegnata in quartiere. Non sarà permesso ad agglomerazioni di operai di penetrare in città.

Si prevedono scioperi come nello scorso anno per i lavori delle risaie e per le falciature dei fieni.

Le avventure di un truffatore.

Parecchi giorni or sono in una notizia da Verona abbiamo narrato di certe truffe commesse in quella città da un certo Caprini, specialmente a danno di un certo Akkà e di altro africano, che sono al servizio della nobil casa dei Miniscalchi. Il Caprini, detto anche *Padre Quaglia* per la sua frequenza nelle chiese, è stato arrestato nelle campagne della Valpolicella, dove i carabinieri gli dettero la caccia. Dal giorno in cui furono scoperte le sue truffe a Verona, e dovette fuggire, al giorno del suo arresto, egli ha trovato modo di vivere una vita avventurosa sullo stesso metro. Narra l'*Adige*:

« Scappato da Verona coi denari dei Mori di Miniscalchi, se ne andò a Roma e quindi a Trento, ove giunse al 8 marzo p. p. Bisogna notare che il Caprini a Trento, e precisamente nel sobborgo Piedicastello, ha uno zio, certo Perpruner, il quale è ammogliato; la relazione fra zio e nipote però non era troppo affettuosa. Il Caprini non abbada a ciò e capita in casa dello zio, dandogli ad intendere chi sa quali fandonie. Il Perpruner possiede nella località Sardagna una campagna del valore di lire 20 mila, ed il Caprini si offrì di farne l'acquisto, proponendo anche di consegnare allo zio la cauzione di lire 1000. Questa somma però egli non la fece mai vedere. Dapprincipio il Perpruner non diede al nipote alcuna risposta, ma poi comprese che si trattava di un fanfarone, se non di peggio, e non solo non avviò le trattative per la vendita, ma pensò al modo di liberarsi dalla molesta compagnia del nipote.

« Finalmente il Caprini scomparve anche da Trento, considerato che non aveva trovato materia per le sue truffe. Durante la breve dimora da lui fatta in quella città egli era venuto a conoscenza che un certo Tessari, nativo di Trento, dimorava a Mantova, ove aveva un negozio di mercerie, mentre un fratello di questi si trovava frate in un convento a Genova, ove aveva assunto il nome di Padre Alessandro da Trento.

« Costretto il Caprini ad allontanarsi da Trento, va difilato a Mantova, ove riesce a fare la conoscenza del merciaio Tessari, che riuscì a trarre in pochi giorni in rovina. Ed in tali termini il povero Tessari si esprime in una lettera che diresse a suo fratello Padre Alessandro a Genova; dice: « Ti prego di aiu« tarmi perchè fui rovinato da un truffatore qui ca« pitato. »

» Dopo quest'altra impresa troviamo il Caprini sempre a Mantova e frate nel Convento della Madonna delle Grazie, posto in riva al lago. Egli, approfittando di quanto sapeva, si era presentato a quei frati col nome di Padre Alessandro da Trento. Rimase in convento poco tempo; aveva compreso che per lui non spirava buon'aria. I frati avevano sternato dei sospetti. Lui si vide in procinto di essere scoperto, e sparì nuovamente. Difatti, ancora pochi giorni, e vi sarebbe stato arrestato.

« E fu allora che si rifugiò nei nostri monti, ove fu arrestato dal maresciallo dei carabinieri di San Pietro Incariano. »

La « Dante Alighieri » e le scuole all'estero.

Ecco il testo dell'ordine del giorno che la Società *Dante Alighieri* ha martedì votato ad unanimità sulla questione delle scuole all'estero:

« Il secondo Congresso della Società *Dante Alighieri*, considerando:

« che la istituzione delle scuole all'estero non soltanto è pienamente conforme alle tradizioni, all'indole ed alle tendenze del popolo italiano, ma, nella forma più elevata, risponde alla inesorabile necessità e alle leggi storiche della espansione;

« che sarebbe oltremodo perniciosa e al prestigio del nome italiano e alla ragionevole influenza della nostra nazione all'estero e alla diffusione della nostra lingua e della nostra coltura e ai nostri interessi commerciali ed economici, presenti e futuri, ogni e qualsiasi diminuzione di quelle scuole in numero e in importanza;

« formula il voto che Governo e Parlamento concordino nel voler mantenere e favorire le scuole già esistenti e, dove sia opportuno, accrescerne il numero, e, qualora nel loro bilancio sia assolutamente indispensabile qualche riduzione, curino che questa sia fatta in modo da conservare intatto il numero delle scuole e da non turbare l'organismo e il carattere dell'istituzione;

« invita i membri delle due Camere che fanno parte dell'Associazione a sostenere vigorosamente tale concetto davanti al Parlamento;

« nomina una Commissione incaricata di presentare a S. E. il ministro degli affari esteri questo ordine del giorno. »

⁂

L'assemblea votò in seguito, pure ad unanimità, quest'altro ordine del giorno:

« Il secondo Congresso della Società *Dante Alighieri*,

« considerando che le scuole all'estero rappresentano uno dei mezzi più efficaci perchè sia raggiunto lo scopo dell'Associazione a norma dell'art. 1° dello statuto;

« che i frutti fin qui dati dalle stesse scuole lasciano sperare un ulteriore aumento dell'influenza italiana fuori dei confini del Regno e una maggiore diffusione della nostra lingua e della nostra coltura; accettando la proposta del Comitato centrale di Firenze;

« nomina una Commissione la quale studi le condizioni delle scuole all'estero per promuoverne il miglioramento e la estensione. »

La politica doganale al Reichstag.

Il fondo dei guelfi.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — *Reichstag*. — Riprendesi la discussione sul regime degli zuccheri e premi per la loro esportazione.

Maltzahn dichiara che sarebbe più vantaggioso dal punto di vista finanziario, sopprimere completamente i premi; ma ciò sarebbe lontano dalle intenzioni del Governo.

L'industria tedesca può vincere la concorrenza straniera anche senza premi. Soggiunge che ci vorrebbe tempo per poter abolire completamente i premi. L'attitudine dei paesi stranieri non potrebbe non essere senza influenza sulle ulteriori decisioni del Governo.

Si respingono a unanimità i dazi di consumo e i dazi d'entrata sugli zuccheri.

Continua la discussione in seconda lettura del bilancio.

Caprivi dichiara impossibile determinare l'andamento dell'amministrazione del fondo dei guelfi nell'ultimo ventennio; tutte le quitanze dei conti vengono sempre bruciate alla fine dell'anno; il Governo ne ha diritto assoluto. Si ha torto di fargli rimproveri in proposito.

Tutti sanno che il fondo dei guelfi erogavasi per le chiese e altri scopi pubblici nell'Hannover e Assia elettorale; più tardi sorse la questione se la rendita del fondo dei guelfi per l'avvenire dovesse impiegarsi per l'Hannover soltanto quando il Governo ne abbisognasse pei fondi segreti; il Governo decise di nulla innovare. Però il Governo nella prossima sessione legislativa presenterà il progetto, che cambia l'uso del fondo dei guelfi e darà al paese il controllo del fondo, che non può essere la Cassa di risparmio della Casa d'Hannover.

Gli indirizzi di risposta al discorso della Corona in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono, del relatore della Commissione Bilinski, si discute oggi dalla Commissione.

Il progetto d'indirizzo esprime la sincera gioia per la speranza espressa nel discorso del trono circa il mantenimento della pace; promette un profondo esame delle questioni sociali; approva altamente i progetti concernenti lo sviluppo delle comunicazioni, sopratutto quello relativo al Lloyd austro-ungarico; rileva che gli interessi dell'agricoltura e di molte industrie esigono una salutare restaurazione del regime dei trattati di commercio; felicitasi dell'equilibrio del bilancio; accenna pure alla necessità di prendere in considerazione la soluzione della questione del tipo monetario.

Soggiunge che in conformità al desiderio dell'imperatore, i deputati dedicheranno assiduamente le loro cure agli interessi complessi del Paese, ponendo in disparte i desiderii e le aspirazioni dei partiti. Conclude dicendo che i deputati rinunzieranno a tutte le questioni che possono scuotere l'unità dello Stato e si dedicheranno a quelle che possono favorire la potenza dell'Impero.

Il progetto d'indirizzo dei giovani czechi accoglie con gratitudine le assicurazioni del discorso del trono relativamente alla conservazione della pace. Soggiunge: « Possa la saviezza dell'imperatore consolidare tale stato pacifico, sicchè la universale riduzione delle spese militari che gravano sugli Stati d'Europa apra un'èra di civiltà e di prosperità a tutte le nazioni. » Conclude dichiarando che gli czechi sono pronti a cooperare alla creazione di un nuovo regime nei rapporti commerciali cogli Stati esteri.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — La Commissione della Camera approvò il progetto d'indirizzo di risposta al discorso del trono, redatto da Bilinski senza bisogno della discussione speciale. Respinse il progetto d'indirizzo dei giovani czechi, senza discussione speciale. Il cattolico Cipanli propose un passo accennante l'opportunità della educazione veramente religiosa e morale della gioventù. La proposta fu respinta con voti 23 contro 2.

Il Consesso municipale di Vienna

Il sindaco.

Preparativi pel 1° di maggio.

Vienna, 26 aprile.

(T.) — Il Consiglio comunale della « Gross-Wien », se non è riuscito proprio quale gli antisemiti speravano, non è nemmeno riuscito tale ch'essi n'abbiano ad essere molto scontenti. Gli antisemiti vi contano per un quarto e mezzo, numericamente, dell'Assemblea, e vi hanno, relativamente, i loro uomini migliori, in testa a tutti il famigeratissimo Lueger. Sono tanti quanti bastano per « tener viva l'idea », per inciampare i lavori del Consiglio e per far perdere, di quando in quando, la pazienza a chi lo presiederà. Perchè, non bisogna già credere che il non aver ottenuto nelle ultime elezioni i trionfi che speravano, abbia loro fatto perdere di audacia, di animazione e di fiducia nell'avvenire. Nè anche per sogno. Agli antisemiti ha fatto danno il mettersi e il farsi vedere in troppo strette combriccole coi clericali; quella parte della piccola borghesia per cui i « principii liberali » hanno ancora un po' di seduzione fu messa in sospetto, e all'ultimo momento credette far meglio non votando pei candidati antisemiti, i quali avevano poi anche il guaio di essere o uomini non noti o uomini noti non favorevolmente quanto ad abitudini amministrative. Se il secondo Corpo avesse votato per le elezioni comunali come aveva votato per le dietali, oggi metà del Consiglio di Vienna sarebbe composto di antisemiti, e il Lueger avrebbe potuto entrare in competizione aperta col Prix.

⁂

Questo Giovanni Nepomuceno Prix gli antisemiti s'immaginavano, dapprincipio, d'averlo già bell'e spacciato. Invece, non solo egli fu eletto col maggior numero di voti nel suo distretto della Wieden, ma, tolte le loro schede bianche, venne confermato unanimemente a borgomastro della Vienna nuova. Bisogna che sappiate ch'egli è la loro bestia nera. Col borgomastro precedente, Uhl, potevano quasi scherzare; era un uomo vecchio, di mente poco acuta e di fibra fiacca; un po' per colpa delle circostanze, ma un po' anche per colpa della sua debolezza, l'opposizione antisemitica in Consiglio era arrivata a un tal grado di audacia da esercitare una specie di intimidazione continua. Il Prix si mostrò subito energico, reciso di fatti e di parole, e tutt'altro che disposto a subire sopraffazioni. Nè le impertinenze, nè le grida del Lueger parvero commoverlo mai. Ora, ch'egli abbia potuto venir confermato in una carica tanto accresciuta di potere e di dignità è il peggior castigo che gli antisemiti potessero pensarsi mai. Bisognerà probabilmente che cambino tattica, non solo fuori del Consiglio — staccandosi un po' dai clericali e retrogradi — ma anche nello stesso Consiglio, sostituendo alla lotta dei paroloni e dei vituperi quella basata sullo studio coscienzioso delle faccende amministrative. Sta poi a vedere se ci riusciranno.

⁂

Quest'anno non ci sono, per l'avvicinarsi del primo maggio, le preoccupazioni affannose che c'erano l'anno scorso. Con tutto che si sapesse che i socialisti non avevano in mente se non di dar una prova della loro forte organizzazione, e non si ignorasse quali energiche misure per un'eventuale rapida repressione l'autorità avesse prese, l'altr'anno si pensava, di questi giorni, a quel giorno con un certo senso che chiameremo di prudenza, per non dire di paura. Tutto, invece, come sapete, procedette in pieno ordine. Diecine di migliaia di operai si trattennero per tre quarti della giornata al Prater, vi mangiarono e vi bevettero, vi tennero e vi ascoltarono dei discorsi, senza dar luogo al minimo intervento della forza pubblica; e se ne ritirarono sul tramonto a squadre, in colonne serrate larghe e profonde, coi rami di verde al cappello, cantando, chiacchierando, vociando, ridendo. Era uno spettacolo, nondimeno, da far pensare, perchè nessuno immaginava tanto senso di disciplina, tanta sommissione ai capi eletti. Alcune centinaia di « ordinari » lungo la Praterstrasse e lungo i viali del Prater tenevano in contegno quella folla con dei semplici cenni, con appena mezza parola.

⁂

Anche per quest'anno l'Autorità ha preso le sue misure: misure di precauzione e misure per eventuale repressione, e più copiose — si dice — e più energiche dell'anno scorso. Ma è andato bene una volta, e così il pubblico si tien sicuro che andrà bene anche la seconda. L'altr'anno, durante la giornata, pochissima gente al Prater, che non appartenesse alla categoria dei dimostranti; solo verso il dopo pranzo, quando si seppe per la città che nulla era e che nulla sarebbe accaduto, il numero dei curiosi che si facevan coraggio andò via via crescendo. Quest'anno, probabilmente, il carattere che gli operai danno al 1° maggio non intaccherà che pochissimo quello che a Vienna si suol dare per antichissime tradizioni al Prater in questa giornata. Ci sarà un'abbastanza animata « Maifahrt », cioè un abbastanza ricco concorso di carrozze per la inaugurazione delle meriggiate estive in quella gran villeggiatura del popolo e del popolino di Vienna. Il fatto che nei viali e nei prati e nelle birrarie laterali si siano raccolte, pel fine che sapete, alcune diecine di migliaia di operai, non sarà, probabilmente, che un'attrattiva di più, « a Hetz' », come si dice in dialetto. Non mancherà che il verde, perchè di foglia, purtroppo, se ne vedono appena.

L'« influenza » in Inghilterra.

Le finanze argentine.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — La *influenza* continua ad infierire in Inghilterra, specialmente a Sheffield, dove la mortalità nella scorsa settimana raggiunse il 57 1/2 per mille.

— Lo *Standard* ha da Buenos Ayres: « Pellegrini dichiarò al corrispondente dello *Standard* che il Governo propone l'emissione dei biglietti, la base metallica della riserva essendo non l'oro bensì l'argento; la riserva in oro esigerebbe da 12 a 15 milioni di sterline ed è impossibile trovarle. I biglietti saranno accettabili pel pagamento dei dazi doganali e di tutte le obbligazioni verso lo Stato. Il Governo nazionale trovasi nell'impossibilità di prendere alcuna misura concernente i cuponi delle *Cedulas* provinciali. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

LA FABBRICA

ROMANZO

DI

BRUNO SPERANI

— Sì, sì.... canzonarlo quel maiale.... fargliela.... Lavorare alla peggio per guadagnarsi questa famosa mancia.... E che poi la fabbrica.... quando l'è terminata, la vada alla malora come vuole lui!....

— E se non ce la dà la mancia? — esclamò Tamburini, che fremeva di non essere più ascoltato.

Rispose Cattaneo, con la sua voce calma e l'accento sardonico:

— La darà, sì; la darà perchè noi sappiamo troppe cose.... troppi pasticci ci ha fatto fare.... e se non la volesse dare, lo minacceremo di dire ogni cosa a quello dei cementi, che non mancherà di fargli un processo.

— Bravo Cattaneo! Bravo Cattaneo! — gridarono venti, trenta voci in coro.

Giovanni Berini riprese:

— Non gli facciamo nessun dispetto a lui lavorando male.... Quell'asino, non gliene importa niente della sua fabbrica. Me l'ha fatto capire a me.... A me! che su come pecore.... a me, che, se non fossi vecchio così e non stentassi a trovar lavoro perchè sono vecchio, e non avessi sui piccinini da tirar su, poveri orfani del mio povero figliuolo.... a me, dico, che, senza tutte queste disgrazie, me ne sarei già andato da un pezzo, perchè mi vergogno e mi vergognerò finchè campo, di avere lavorato a una fabbrica messa insieme così alla maledetta.

S'interruppe. Gli operai, impressionati, lo guardavano in silenzio. Si capiva che le lagrime gli facevano nodo alla gola, che soffriva e diceva la pura verità.

In pochi istanti, con uno sforzo, tornò padrone di sè, soffocò la commozione che minacciava di vincerlo; si ricacciò in fondo al cuore le lagrime pronte a sgorgare, e riprese, con voce rauca, ma ferma, accompagnata da un risolino amaro:

— È lui che lo vuole: dobbiamo obbedienza al padrone.

Chiese un bicchiere d'acqua tinta che pagò due centesimi. Di vino schietto non ne beveva altro che la domenica, a casa, con la famiglia. Quand'ebbe bevuto, uscì per stiacciare un sonnellino nella polvere della strada, in pieno sole; perchè il sole faceva bene alla sua vecchia carcassa e gli tirava su lo *stomaco* meglio del vino.

Molti uomini e ragazzi dormivano già di un sonno profondo e benefico, distesi in terra, con la giacchetta per guanciale e il cappello o il berretto sugli occhi; dormivano lungo i caseggiati, dentro le porte, sul margine della strada o del fosso, oppure sulla fabbrica, al posto dove lavoravano, in pericolo di precipitare, con l'indifferenza dell'abitudine.

Bitossi e Martinelli avevano fatto colazione insieme, all'ombra di un platano, sull'orlo del *Redefossi*. Ora discorrevano. Martinelli era contento. Senza trascurare il lavoro che gli dava il pane, egli si era messo intorno a un bozzetto per il monumento a Garibaldi. L'avrebbe presentato al concorso. Ne parlava con entusiasmo; diceva di avere fatto una bella trovata e che il suo bozzetto dovrebbe essere premiato: se non per la forma plastica, certo per l'idea. E l'idea era tutto, a suo avviso; poichè, per la forma, avrebbe potuto farsi aiutare, ma l'idea era una cosa rara, unica, in un tempo in cui gli artisti si dimostravano spessissimo ricchi di abilità e quasi generalmente poveri d'idee e di ispirazione.

Bitossi ascoltava un po' distrattamente; aveva altro pel capo. Un naturale buon senso e una dolorosa esperienza della vita gli suggerivano che Martinelli si ingannava, che gettava il tempo e il denaro. Ma come poteva egli dire tali cose a un illuso della forza del Martinelli?

A un tratto questi scorse due donne che camminavano sull'orlo del bastione venendo da Porta Nuova, e cambiò discorso.

— To', la « poveretta di San Bernardino » e la sua nipote sul bastione a quest'ora!.... Che rigiro avranno?....

— La Cesira ne ha sempre de' rigiri; e più d'uno alla volta. Tempo fa sperava di farsi sposare dal signor Angiolo Zibardi, il famoso ex-vinaio di Porta Romana, che ha fatto soldi e si dà certe arie di principe. Fallito questo tentativo, mi fu detto che si era messa col capomastro; e sarà benissimo.

— Col Piloni? Birba di un pancione! A me hanno detto che piglieva moglie. Allo stesso a lei?

— Mai più! Lei crederà. Ma il Piloni come lo Zibardi sono gente che nel matrimonio cercano il denaro, l'affare. Quelli sono passatempi. Lo Zibardi poi, che è un bell'uomo, ne ha fatte di quelle.... Oh! guai se ci penso! Guai se lo incontrassi in un posto remoto!.... Nulla potrebbe trattenermi da spaccargli il cuore....

Francesco si alzò, scuro in volto. Si passò una mano sulla fronte, si stropicciò gli occhi come uno che cerca di riaversi, di cacciare un brutto pensiero.

Anche Martinelli si alzò con premura e fortemente impressionato. Sapeva la storia delle Terragni; comprendeva il furore di Bitossi.

— Calmati, Francesco! Il passato è passato; che te ne importa?....

Francesco guardò l'amico fiso in viso e scrollò le spalle.

— Oh! non è perchè io abbia di queste abbie!.... Il passato è passato, e non mi dà ombra. Ma il male che una canaglia ha fatto a una creatura buona e che tu ami, non si può dimenticare. E vederla, lei, povera, sofferente, e non poterla aiutare come vorresti; non poterla riuscire, con una vita felice, del male che ha patito...., e vedere quel birbone che l'ha rovinata, ricco, stimato, felice.... Oh! dimmi te, se non sono cose che fanno ribollire il sangue?!....

— Eh, lo so. Ti capisco. Ma qualunque cosa tu facessi per ristabilire la giustizia, non riuscirebbe che a danno tuo e a rendere lei più infelice. Il traditore, anche se tu arrivassi a spaccargli il cuore, come tu dici, e come lui merita, sarebbe il meno punito.

— È vero. E però mi trattengo. Credi che non l'avrei già ammazzato, altrimenti?.... E questo Piloni ti pare che non meriti di essere buttato giù dal ponte quando viene a insultarci con quell'aria falsa di protettore?.... Non sai che vorrebbe farmi fare la spia?.... Perchè sono stato in prigione, e stento a trovar lavoro, e la Questura mi sorveglia, egli non solo mi paga meno di quello che dovrebbe, ma si è messo anche in testa che io dovrei essere un suo cagnotto, pronto a tutto per accontentarlo.

— È un vigliacco. Pure bisogna che tu sii prudente; che non ti comprometta.....

Francesco sospirò. Si levò il cappello e si asciugò la fronte bagnata di sudore.

— Farò quello che potrò.... Non tanto per me, quanto per gli altri.... Abbastanza già dicono che siamo rossi, riottosi, sanguinari.... *Bagoloni!*

Martinelli fece una risata.

— Tu ridi?.... Cosa vuoi, quando penso a tutti i discorsoni che farebbero sul conto mio in Tribunale e su per le gazzette se, in un momento di disperazione, tirato pei capelli, facessi lo sproposito di bucar la pancia a uno di codesti maiali, allo Zibardi o al Piloni..... Quando penso « agli istinti feroci del malfattore nato » o all'« assassino recidivo per malvagità incurabile », e poi ancora alla « crudeltà ereditaria » e al bisogno « di difendere la società contro simili belve », quando penso a queste e a tante altre cose simili, l'amarezza che ho nel cuore diventa disprezzo, un disprezzo così grande che si sfoga soltanto col ridere.... non potendo calpestare. E rido, e questa parola *bagoloni!* scagliata come un proiettile, esprime tutto quello che sento, tutto quello che penso.

Egli tacque; poi, mutando tono, riprese:

— Si fa tardi; andiamo a lavorare; rimettiamoci la maschera, finchè venga il giorno....

— Il giorno a cui tu pensi non verrà forse mai.

— Oh! se verrà! Noi forse non lo vedremo, ma verrà. Andiamo intanto.

Da tutte le parti gli operai ritornavano agli interrotti lavori, e per tutto il quartiere si spandeva un rumor di passi, uno scalpicciar nella polvere, un vocìo confuso.

Il Lazzaretto si trovava nel periodo acuto della sua trasformazione, sotto l'impulso di un'operosità febbrile. Le case terminate e già abitate da un certo tempo erano molte; ma quelle in costruzione, sia vicine al compimento, e appena cominciate, non si contavano. E, in mezzo agli isolati, larghi spazi pieni di rottami, di macerie; e qua un muro vicino a cadere sotto al piccone rimbombante dei demolitori; là un lungo tratto del vecchio edificio ancora tale e quale, con i suoi vecchi inquilini che si affacciavano alle piccole finestre, tutti sbalorditi, occhieggiando quel pandemonio, con fare di reclusi assaliti da un'orda devastatrice.

Ritto in piedi sopra un terrazzino ancora senza ringhiera, fatto per dare luce e aria ai solai della casa signorile, dalla parte della corte, il Piloni assisteva al ritorno dei suoi operai. E i suoi piccoli occhi, appollaiati in cima al grosso naso, lanciavano occhiate fulminatrici ai ritardatari, incoraggianti ai solerti.

(Continua).

Agricoltura

Norme per combattere la peronospora e l'oidio.

La scoperta della peronospora nelle gemme delle viti annunziata solennemente dal prof. Cuboni ha sollevato fra i viticultori un vivissimo allarme; allarme giustificato, salutare senza dubbio, ma, diciamolo pure, alquanto esagerato. Infine si tratta di una sola gemma, nè, per quanto ricerche siansi eseguite nei laboratori degli Istituti agrari italiani, consta che siasi rinvenuta una seconda gemma infetta. Ad ogni modo, poichè il fatto è possibile, il pericolo esiste, urge quindi pensare alla difesa.

Perciò, senza intavolare discussioni teoriche le quali poco interessano i viticultori pratici, ma tenendo conto dei nuovi studi e dell'esperienza degli anni andati, consiglio i viticultori:

a) Ad operare una prima solforazione appena i germogli saranno bene sviluppati impiegando zolfo col 3 0/0 di solfato di rame;

b) Pochi giorni dopo, cioè quando i germogli avranno raggiunta una lunghezza di 10-12 centimetri, si dovrà fare una prima spruzzatura con liquido contenente sei ettogrammi di solfato di rame, ed altrettanta calce grassa spenta per ettolitro di acqua;

c) Giunta l'epoca della fioritura ed anche nel corso della fioritura stessa, si rinnoverà l'aspersione col liquido, portando però la dose del solfato di rame e della calce ad otto ettogrammi per ettolitro;

d) Compiuta la fioritura dell'uva, cioè quando i grani ed acini saranno scoperti, si opererà una nuova solforazione sempre con zolfo col 3 0/0 di solfato di rame;

e) A partire da questa epoca si dovrà poi curare che le foglie delle viti rimangano costantemente coperte di liquido, nel quale si potrà elevare la dose del solfato fino a un chilogramma per ettolitro, riservando le solforazioni per combattere all'occorrenza la vecchia crittogama *oidium*.

Seguendo queste semplici norme pratiche ogni solerte viticultore riuscirà con sicurezza a difendere le proprie viti tanto dall'oidio, come dalla peronospora.

S. L.

Le vittime ed i danneggiati dello scoppio di forte Bravetta.

Nomine giudiziarie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 10 pom. — Il Ministero degli interni ha risoluto di porre a disposizione del sindaco di Roma diecimila lire da distribuirsi ai danneggiati dallo scoppio della polveriera di forte Bravetta.

Il capitano Spaccamela, sebbene sia di molto migliorato, non è però ancora in grado di subir la fatica di un interrogatorio, come si sperava di fare oggi.

— Venne fatto il seguente movimento nella magistratura:

Venturini, procuratore generale di Corte d'appello a Lucca, è traslocato a Catanzaro; Luccini, procuratore generale a Catanzaro, è traslocato a Catania.

La morte del console generale italiano al Congo.

BIELLA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 6,35 pom. — Giunge notizia, confermata anche dal Ministero, che è morto nel Congo, dove era console generale, il comm. Giuseppe Corona.

Egli aveva circa 48 anni. Lascia la vedova (una signora inglese), due bambine e la vecchia madre.

NOTA. — Giuseppe Corona era conosciuto assai a Biella, a Torino ed a Roma. Fu parecchi anni or sono segretario privato di Zanardelli a Roma, poi visse alcun tempo a Biella, quindi venne a Torino in occasione dell'Esposizione nazionale del 1884. A questa Esposizione egli aveva esposta una mostra di ceramica di tutte le provincie italiane, mostra che venne acquistata dal Ministero d'agricoltura e commercio. Fu altresì segretario d'una delle divisioni dell'Esposizione.

Dopo l'Esposizione di Torino emigrò al Congo; ritornò in patria pochi anni or sono portando curiosi ricordi di quel paese che va civilizzandosi poco a poco, e tenne altresì alcune conferenze su quella regione. Vi ritornava poco dopo, essendosi fatto conferire il titolo di nostro console generale in quella regione.

Era un giovane dalla mente sveglia, d'indole procacciante.

Ebbe vita avventurosa ed irrequieta.

L'inumazione di Moltke.

KREISAU (Slesia) (Ag. *Stef.* — *Ed. mattino*), 29. — Il treno speciale recante la salma di Moltke è giunto alle ore 2 pom. Accompagnavanlo molti personaggi provenienti da Berlino; lo ricevettero alla stazione le alte autorità civili e militari, le Associazioni, le truppe e folla numerosissima. Dodici sott'ufficiali del reggimento corazzieri *Grande Elettore* la trasportarono alla tomba destinatale.

BERLINO (Ag. *Stef.* — *Ed. mattino*), 29. — L'imperatore e l'imperatrice sono partiti stamane per Eisenach.

La regina Natalia.

L'assassino di Beltcheff.

BELGRADO (Ag. *Stef.* — *Ed. mattino*), 29. — Hunyady fu ricevuto da Natalia, che si riservò la decisione finale circa la sua partenza dalla Serbia. Nei Circoli governativi si crede che tale questione avrà soluzione favorevole.

— L'emigrato bulgaro Bizoff è partito da Belgrado in seguito alla scoperta, presso un individuo in Sofia, di alcune sue lettere provanti la sua partecipazione all'attentato di Beltcheff. Bizoff sarebbe diggià arrestato a Krajova.

Nuove proposte concilianti di Blaine a Rudini.

Telegrafano all'*Indépendance Belge* che il ministro degli Stati Uniti ha presentato all'on. Di Rudinì nuove proposte conciliantissime e tali da facilitare un prossimo accordo.

Si aggiunge che il barone Fava non tarderebbe a far ritorno a Washington.

REATI E PENE

Il coltello.

(Corte d'assise di Torino).

La Corte d'assise si è riaperta sotto la presidenza dell'egregio cav. Giovanni De Giovannini, il nuovo presidente.

La prima causa discussa fu quella contro Giuseppe Bonicatto, un giovine sui 18 anni, il quale deve il suo procedimento e il dolore d'una lunga prigionia al brutto vizio di portare in tasca il coltello, triste talismano che ha la mala qualità di attirare le disgrazie.

Giuseppe Bonicatto nella sera del 24 giugno 1890 si recò in compagnia di due suoi compagni, Rosagna Celestino e Stara Battista, in uno dei soliti Circoli dei sobborghi, dove, col pretesto del divertimento, la baraonderia si raduna e si organizza. In quella sera, in quel Circolo, in via Balbis, N. 5, si ballava.

Rosagna Celestino, riscaldato dal ballo, levò il coltello di tasca per rompere un pezzo di ghiaccio e lasciò il coltello sul tavolo.

Battista Stara, che pare ne avesse uno suo, prese anche quello dell'amico e se lo pose in tasca, e per quante insistenze Rosagna facesse non glie lo rese nè alle buone, nè con le minaccie.

Il diverbio pareva finito, ma usciti di là, giunti in via Carena, la questione per il coltello si rinnovò. Rosagna si volse a Giuseppe Bonicatto, che era con loro, e gli chiese il coltello senza dirgli che cosa intendesse di farne. Bonicatto imprudentemente glie lo porse, e l'altro, non appena lo ebbe fra mano, lo brandì e ne vibrò un colpo allo Stara, il quale, colpito all'inguine, stramazzò a terra. Poche ore dopo morì.

Rosagna venne imputato di omicidio e Bonicatto, che aveva sporto il coltello, di complicità.

Entrambi si resero contumaci, ma Bonicatto, stancatosi della vita randagia, si costituì ed ora venne giudicato dalla nostra Corte d'assise.

Ammise di aver sporto l'arma all'amico che glie la richiedeva, ma non perchè se ne servisse per colpire, e i giurati, accogliendo questa sua versione, lo assolsero.

Presidente: cav. De Giovannini; P. M.: cav. Gerali; difensore: G. F. Boggiani; cancelliere: Golf.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

SESSIONE ORDINARIA DI PRIMAVERA.

Seduta del 29 Aprile.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 3,30 pom.

Presiede il sindaco commendatore senatore Melchiorre Voli.

Sono presenti i consiglieri: Chapuis, Bracale, Rignon, Peyron, Gilardini, Compans, Della Vedova, Benintendi, Antonelli, Lessona, Ray, Favale, Berruti, Dumontel, De Amicis, Bassi, Badano, Nigra, Mosca, Ajello, Carle, Reycend, Soldati, Riccio, Silvetti, Pernati, Malvano, Fontana, Ferrocotto, Ferraris, Piana, Villanova, Rossi, Di Masino, Roggeri Edoardo, Tacconis, Spantigati, Demichelis, Daneo, Valle, Ceppi, Ratti, Gioberti, Rinaudo, Camna, Avondo, Chiaves, Martini, Biscaretti, Thaon, Pacchiotti, Bollati, Arcozzi-Masino, Arnaudon, Laura, Di Sambuy, Prascot, Ferrero, Badini, Pasquali, Villa, Sineo, Roggeri Carlo Felice, Corsi, Tensi, Bruno, Mariani.

I consiglieri Berti e Durio scusano la loro assenza dalla seduta.

Le dimissioni del presidente della Congregazione di Carità.

Il SINDACO comunica una lettera del comm. Carlo Diminotti nella quale, premessi i ringraziamenti per la dimostrazione avuta colla elezione a presidente della Congregazione di Carità, presentava le sue dimissioni da detta carica allegando l'impossibilità di poter attendere al nuovo ufficio, ed anche l'incompatibilità colla carica di consigliere di Corte di cassazione.

Si procede quindi ad una nuova votazione per la presidenza della Congregazione di Carità.

Sono chiamati a fungere da scrutatori i consiglieri Avondo, Rabbi, Martini, Roggeri Edoardo, Silvetti e Malvano.

Mozioni varie.

BRACALE raccomanda che si sollecitino i lavori di abbattimento di quella parte del palazzo Barolo che interseca e restringe la via Corte d'Appello. L'opera è già compresa fra quelle del risanamento ed ora la sua esecuzione è specialmente indicata perchè la via è oramai diventata di traffico per l'apertura della diagonale Quattro Marzo.

PACCHIOTTI, assessore per l'igiene, risponde che, quantunque proclive ai risanamenti ed abbellimenti, non vorrebbe che questa mania si spingesse fino al punto di distruggere antichi e bei palazzi.

BRACALE insiste dicendo che non si nuoce all'euritmia del palazzo togliendone una parte e rifacendone il fianco secondo il disegno antico.

BERRUTI loda la Giunta per aver provvisto di scolatoi una fermata tranviaria sul corso Re Umberto; rimarrebbe ora a provvedere a consimile inconveniente in via Lagrange.

RIGNON raccomanda che ogniqualvolta la Giunta delibera di sistemare una via ne dia avviso colle comunicazioni settimanali ai consiglieri ed alla Stampa perchè si veda che il Municipio non dimentica la sistemazione della viabilità alla periferia. Raccomanda inoltre la pubblicazione di statini mensili per gli introiti del dazio.

SAMBUY raccomanda che vi appongano i marciapiedi al fabbricato delle Belle Arti nell'antica piazza d'Armi e si portino a livello i piani sporgenti affinchè non si possa dire che il Municipio esige dai privati quell'osservanza al regolamento d'edilizia che egli stesso non cura.

ARNAUDON si unisce al consigliere Ceppi nel propugnare la pubblicazione dello statino degli introiti daziari.

Il SINDACO dà risposta alle varie mozioni dei consiglieri.

* * *

Si proclama l'esito della votazione pel presidente della Congregazione di carità.

Votanti 62. Maggioranza 32.

Demichelis cav. Giuseppe	30
Caccia comm. Edoardo	27

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza assoluta, si ripete la votazione.

Seconda votazione:

Votanti 67. Maggioranza assoluta 34.

Demichelis	45
Caccia	18
Cova	2

Schede bianche 2.

Eletto DEMICHELIS.

* * *

Commissione di primo istanza per l'applicazione delle imposte dirette pel biennio 1892-93 — Elezione. — Si deferisce lo spoglio delle schede alla Giunta.

* * *

Siccome coll'elezione del consigliere Demichelis a presidente della Congregazione di carità si è venuto a togliere un membro al Consiglio d'amministrazione della Congregazione di carità stessa, così si dovrebbe procedere alla nomina di un nuovo membro. Ma siccome questa nomina non è inscritta all'ordine del giorno, così nasce questione se si possa fare in seduta oppure se si debba rinviare ad una delle prossime tornate.

COMPANS dice che non essendo inscritta all'ordine del giorno occorre rinviarla ad altro tempo per non creare precedenti pericolosi.

ROSSI ANGELO propone invece che la votazione abbia luogo subito, non essendo tale votazione che un portato della elezione presidenziale ed essendo implicitamente compresa nei provvedimenti relativi al completamento della Congregazione.

La proposta Rossi è approvata con 41 voti sopra 67 presenti.

Si procede alla elezione.

Votanti 69. Maggioranza assoluta 35.

Barone Cova Luigi voti 37

Ebbero in seguito maggiori voti: Pagano 28, Grosso 1. Schede bianche 3.

È proclamato eletto il barone Cova.

* * *

Società anonima della tranvia a vapore Torino-Leynì-Volpiano. — Regolarizzazione delle concessioni entro la cinta daziaria. — ROSSI deplora che le tettoie di queste tranvie siano state costrutte proprio sull'asse del corso Ponte Mosca, precludendo così l'apertura di un corso, che dal ponte Mosca potrebbe condurre fino al ponte sulla Stura, che sono in linea diretta. Vorrebbe una sospensiva perchè si vedesse di ottenere anche la rimozione di queste tettoie.

SAMBUY, capo dell'Amministrazione al tempo in cui vennero costrutte le tettoie, spiega che non si potè porre il veto, poichè la fabbricazione avveniva fuori cinta, ed allora non vi era piano regolatore. Di poi si prese l'iniziativa per tracciare le linee principali dei corsi anche fuori cinta.

SINEO prega Rossi a non insistere nella sospensiva, essendo questo affare da troppo lungo tempo già protratto. D'altronde la Società ancora non esiste, e quindi non si saprebbe come ottenere la demolizione di quelle tettoie senza gravi e lunghe pratiche.

MALVANO desidera spiegazioni circa questa Società che c'è e non c'è.

Il SINDACO dice che si trattò col signor Brancondini e coll'avv. Marini. Si tratta ora appunto di regolarizzare la concessione.

PIANA appoggia la mozione Rossi per la sospensiva.

RICCIO spiega le difficoltà che vincolano la pratica.

PASQUALI presenta quest'ordine del giorno insieme ai consiglieri Rossi, Rabbi e Villa:

« Il Consiglio comunale fa massima prende in considerazione la proposta della Giunta e si riserva di deliberare sulle forme concrete quando saranno le proposte stesse estese in accordi per le eventuali indennità in caso di apertura della via. »

Dopo altre osservazioni di CARLE, assessore, e MALVANO l'ordine del giorno viene approvato.

Alle ore 5 1/2 il Consiglio si chiude in seduta privata.

Seduta privata.

La successione Rodigoz.

Il Consiglio comunale nella seduta privata si occupava della eredità Rodigoz, uno spagnuolo morto a Lione che lasciò erede del suo patrimonio di circa 2,000,000 lire le città di Torino, Napoli, Milano e Firenze. Siccome l'eredità imponeva non pochi obblighi, specialmente per la città di Torino, che sarebbe tenuta ad elevare al Rodigoz un monumento a due piani con grande copia di fregi, ecc., e d'altra parte essendo il testamento impugnato da una nipote del defunto, certa Garnot Crochet, così si credeva miglior partito di venire ad una transazione, consigliata d'altronde dallo stesso console per le città italiane eredi e dal console generale a Lione.

A termine di questa transazione l'erede Rodigoz si obbliga a sborsare alle città italiane un milione, cioè L. 250,000 per ciascuna.

La transazione è stata approvata dal Consiglio.

La nomina del segretario-capo del Municipio.

Si procede quindi alla votazione per la nomina del segretario-capo del Municipio:

1. Avv. Testera, segretario della Prefettura di Alessandria.
2. Musso cav. Luigi, capo-ufficio al nostro Municipio.
3. Avv. Tondi, segretario del Municipio di Asti.
4. Cav. Rondani, segretario del Municipio di Carmagnola.
5. Avv. Dellavalle, segretario alla Prefettura di Catania.
6. Carrera avv. Quintino, direttore della Biblioteca civica.
7. Cav. Niccolino, segretario del Comune di Dronero.

Alla prima votazione (votanti 69) riportarono il maggior numero di voti il cav. Musso, capo dell'ufficio della contabilità municipale, e l'avv. Testera, che ebbero ciascuno voti 24.

Il signor Tondi, segretario del Municipio d'Asti, ebbe voti 5; Rondani, segretario del Municipio di Carmagnola, 1 voto. Niccolino, segretario di Dronero, 1 voto. L'avvocato Carrera, direttore della Biblioteca municipale, 8 voti. Schede bianche 8.

Alla seconda (votanti 69) Testera ebbe 31 voti, Musso 25, Tondi 6, Carrera 1, schede bianche 12.

Alla terza (votanti 66) Testera riportò la maggioranza assoluta e cioè voti 31, e il Musso 23, Tondi 1, schede bianche 1.

Venne quindi proclamato eletto a segretario-capo del Municipio di Torino l'avv. Testera.

L'avv. Testera è segretario nella carriera provinciale delle prefetture e coperse sino ad oggi l'ufficio di segretario della Giunta provinciale amministrativa d'Alessandria.

Al cav. Musso, in contemplazione dei suoi meriti speciali, venne conferito il titolo onorifico di segretario-capo aggiunto con un aumento sullo stipendio di lire mille.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lettere, 28 aprile) — (Enzo) — **Il Seghetti cresimato.** — Ieri l'arcivescovo Magnasco recossi nelle carceri di Sant'Andrea, accompagnato dal Padre Audisio, per somministrare la cresima al soldato Seghetti, condannato alla fucilazione. La funzione ebbe luogo nella cappella centrale, alla presenza del personale di custodia e di buon numero di detenuti. Fece da padrino al Seghetti il marchese Brignole, rettore della Confraternita della Misericordia. Il Seghetti ricevette il sacramento con molta compunzione. È un fatto che da otto giorni non sembra più quello. Da collerico, impetuoso, bestemmiatore impenitente ch'egli era, ora è calmo, tranquillo, e attende con rassegnazione, anzi la desidera, la morte.

È giunto a Genova suo fratello, manovale ferroviario a Roma, e subito gli fu permesso d'abbracciarlo. Non si commosse punto però; era assai più commosso il fratello.

— **Triste rimpatrio.** — Col vapore *Sirio*, proveniente da New-York, rimpatriarono 40 italiani; fra essi vi era un'intera Compagnia drammatica, che per riguardo non nomino, la quale in America era in sì tristi condizioni da dover essere rimpatriata a spese del Governo come indigente.

— **Fallimento Lavarello.** Oggi davanti il nostro Tribunale, si è discussa la causa per l'opposizione all'esercizio provvisorio accordato alla fallita Società Lavarello.

Gli opponenti sono il Credito Mobiliare e il signor Richardson, creditori con pegno, i quali sostengono che potrebbero risentire gravi danni allorquando i piroscafi fossero sequestrati all'Argentina.

Il curatore e i creditori chirografari dimostrarono che l'istanza degli opponenti non ha base giuridica, dappoichè i vapori postali non possono essere soggetti a sequestro. Spiegarono inoltre il danno immenso che ne deriverebbe tanto alla fallita Lavarello che a numerose famiglie se l'esercizio provvisorio non fosse accordato.

Presto il Tribunale pubblicherà la sentenza.

PISA. — (Nostre lett., 27 aprile) — (R.) — **Tentato suicidio.** — Stamattina il possidente Lodovico Vizi, impiegato alla Banca Cooperativa pisana, tentava di togliersi la vita con due colpi di rivoltella. Si spera però di salvarlo. S'ignora la causa che spinse l'infelice a tentare di uccidersi; però è assicurato quella di dissesti finanziari.

Il Vizi è un giovane simpaticissimo, di carattere mite, impiegato modello, e conduceva vita attiva e modesta.

LUCCA. — (Nostre lettere, 28 aprile) — (G.) — **Inaugurazione di un monumento.** — Domenica 3 maggio nel cortile del palazzo ducale verrà inaugurato il monumento all'illustre criminalista Francesco Carrara. Vi assisteranno, oltre a S. E. Ferraris, ministro di grazia e giustizia, tutte le autorità civili e militari, la Curia, i Corpi universitari, Associazioni, ecc.

In quel giorno e in quello successivo avranno luogo delle feste. La sera del 3 spettacolo di gala al teatro comunale con *I due Foscari*.

Si prevede che le feste riusciranno benissimo.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 28 aprile) — (Museo) — **Congregazione di Carità.** — Quanto prima, secondo le vigenti disposizioni della legge sulle Opere pie, avrà luogo l'elezione di nuovi membri della Congregazione di Carità. *More solito*, di tutte le cariche onorifiche sono diversi i candidati; l'elezione verrà fatta dal Consiglio comunale. A suo tempo vi darò il risultato di questa elezione.

— **Concerto corale.** — Nel ridotto del nostro teatro Principe Umberto la Società corale istituita e diretta dall'avv. Giulio Bonavera ci ha dato un nuovo saggio del suo progresso. Direttore avvocato Bonavera; maestri al pianoforte Adolfo Berio, Marilli Eugenio; violino signor Giovanni Cavillotti. A questa simpatica festa, coronata dal più lieto successo, intervenne il fior fiore della cittadinanza e dei buongustai della musica. Gli applausi furono molti e meritati al Bonavera, al Berio, al Marilli, al Cavillotti. A questa Società corale, mercè le assidue cure del suo direttore, è riserbato il migliore avvenire, e ci auguriamo di poter quanto prima avere un altro simile trattenimento, con un programma svariato ed attraente come quello di ieri sera.

CUNEO. — Nostre lett., 28 aprile) — (Bisastro) — **L'ammonitoria del parroco di Rifreddo.** — Sotto la presidenza dell'egregio cav. Adorni, presidente di questo Tribunale, si è inaugurata oggi una nuova sessione delle Assise, colla nota causa contro il parroco di Rifreddo (Saluzzo), don Giovanni Domenico Toscano, nativo di Bibiana, imputato del reato previsto dall'art. 92 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, per avere la domenica 16 novembre 1890, durante le funzioni religiose, tenuto ai parrocchiani un sermone col quale, prendendo argomento dalle prossime elezioni politiche, li esortava ad astenersi dal votare, lasciando loro credere che avrebbero commesso peccato ed incorso nella scomunica.

Il povero parroco, ormai vecchio cadente di settantacinque anni, comparve a piede libero, invocò a sua discolpa la convinzione di non aver fatto sfregio alle leggi col diffondere tra i fedeli le istruzioni avute dalla pontificia autorità.

E della sua buona fede si mostrarono a loro volta convinti i giurati in seguito alla splendida difesa fatta dal senatore Riberi, per modo che una sentenza di assolutoria poneva termine, fra il plauso di tutti, alle angoscie di quel povero vegliardo.

VARESE. — (Nostre lett., 27 aprile) — **Pel villeggianti.** — A Varese, una delle più graziose città della zona dei tre laghi e già centro importantissimo di villeggiatura, specialmente per la vaghezza del soggiorno e per le sue interessanti riunioni sportive, si costituisce in questi giorni, per iniziativa della *Cronaca Prealpina*, una Società allo scopo di rendere tale centro di villeggiatura uno dei più gradevoli della Lombardia. Questa Associazione, che merita il generale favore, trova già riscontro in parecchie città della Svizzera e specialmente a Lugano.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 28 aprile) — **Fiera primaverile.** — Era una previsione generale che alla fiera piovesse, senonchè il tempo fu solo nuvoloso senza pioggia sin verso le ore 4 di ieri, passate le quali cominciò una pioggia insistente, noiosa, che dura ancora. In grazia però del tempo favorevole alquanto, abbiamo una fiera discreta. Il concorso dei cavalli, pei quali la fiera si distingue, fu numeroso, e relativamente i negozianti fecero affari.

— **La Scuola normale femminile** assume il titolo, dietro ordinanza ministeriale, di *Scuola Gio. Antonio Rayneri*.

— **Cambiamento di truppa.** — Ieri, 27 corr., il battaglione degli alpini *Exilles* lasciò Pinerolo, dopo aver passato l'inverno in questa città. Si reca a Bardonecchia. Ritornò fra noi il battaglione *Pinerolo*. Il comando, colle due compagnie 24 e 25, rimarrà a Pinerolo, e le compagnie 26 e 27 soggiorneranno a Luserna.

— **Promozione.** — Il cav. Luigi Giaccone, tenente-colonnello comandante il Presidio ed il Distretto, venne promosso colonnello continuando nell'attuale Comando.

NOVARA. — (Nostre lett., 29 aprile) — (Grosso) — **La dote al teatro Coccia.** — Giorni sono il Consiglio comunale doveva decidere sopra un ricorso di vari parroci chiedenti il ripristino delle spese di culto, state eliminate nell'ultimo bilancio *per le condizioni finanziarie del Comune*. Non trattavasi che di un migliaio di lire o poco più, ma il Consiglio respinse il ricorso. E fin qui sta bene.

Vi furono pure dei sacrifici finanziari a cui il Comune si è acciato per dar lavoro agli operai disoccupati, sacrifici che aggravarono ancor più la situazione finanziaria, ma che fu bene votare, in vista dell'urgenza di provvedere a tanta povera gente che languiva nella miseria.

Ma ieri fu presentata una domanda della Società del teatro Coccia, chiedente diecimila lire di dote per uno spettacolo d'autunno ed uno di carnevale, e qui non si è più pensato alle condizioni critiche del Comune, non si è pensato che forse i sussidi impostini per dar lavoro agli operai potrebbero essere pronti e richiedere nuovi sacrifici. L'ordine del giorno puro e semplice proposto dal consigliere Pinto fu votato soltanto, oltre che dal proponente, dai consiglieri Isola e Cotta, e dall'assessore Todi; la proposta di ridurre a diecimila lire il concorso del Comune, proposta fatta dal consigliere Paroni, fu respinta con 20 voti contro 9, e la domanda della Società del teatro Coccia venne accolta con 22 voti contro 7. Una cosa degna di nota è questa: che tutti i consiglieri palchettisti, i quali sono interessati nella questione, presero parte alla votazione. Il che non è nè troppo legale, nè troppo delicato.

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — Ieri a sera, beneficiata della brava e piacevole cantatrice Calligaris, un teatrone. La seratante, che gode meritamente tutte le simpatie del nostro pubblico, fu fatta segno alle più vive dimostrazioni; nè mancarono i doni e i fiori in gran quantità. La Calligaris cantò poi una canzonetta popolare, *'L Birichin*, che le fu fatta ripetere fra gli applausi. — Questa sera ultima rappresentazione della stagione coi *Granatieri* e la *Gran Via*, e serata d'addio della Compagnia Maresca, la quale, se siamo bene informati, si reca al Brasile.

Le succede sulle scene del teatro la valente Compagnia Veneziana di Zago e Privato.

Teatro Rossini. — Da qualche tempo agisce sulle scene di questo teatro una Compagnia di prosa, canto e balli, e ad ogni singola rappresentazione accorre un pubblico discretamente numeroso, poichè lo spettacolo è abbastanza soddisfacente, tanto per la prosa come per la coreografia. Anzi, questa parte si può dire che è il perno degli spettacoli; tanto è vero che per lieve malattia sopravvenuta alla prima ballerina signorina Jole Tornaghi, si dovette far riposo per due o tre sere. Ma ora, ristabilita la brava artista, saranno riprese da questa sera le rappresentazioni del ballo *Il Diavolo Verde*, e due produzioni in dialetto piemontese, cioè: *Le disgrassie d'un bel fleul* e *'L soldà dij quaranta dì*, scena a soggetto musicale.

Teatro Balbo. — Questa sera ha luogo la beneficiata della signorina Cecchina Giuliani. Si rappresenta il *vaudeville* in un atto: *I vicini*; indi la seratante canterà una romanza; la signorina Faraone canterà le sue note canzonette; e infine, chiuderà lo spettacolo il ballo della *Figlia di madama Angot*. C'è di che attrarre un bel pubblico.

La terza accademia di Roberth. — Anche iersera il teatro Carignano presentava un bellissimo aspetto pel concorso di pubblico eletto che era andato ad assistere alla terza accademia di Roberth, e anche iersera questo eccezionale esperimentatore fu sorprendente in ogni suo gioco, in ogni suo esperimento.

L'accademia di iersera era essenzialmente basata sulla lettura e trasmissione del pensiero, e questo genere di esperimenti riuscì in modo meraviglioso. Assolutamente inconcepibile fu il così detto Rompicapo. Roberth si fa legare da tre del pubblico — ieri sera erano tre ufficiali di artiglieria — e si fa legare le braccia, le gambe, il collo in modo indissolubile o apparentemente tale, si fa chiudere in una specie di padiglione e compie atti pei quali evidentemente è necessario l'uso delle mani; innumerevoli furono questi esperimenti; ultimo quello di svestire due signori che erano stati chiusi con Roberth nel padiglione.

Il pubblico applaudì il Roberth per la bellezza ed eleganza degli esperimenti e pel modo correttissimo, senza ciarmeria, col quale furono eseguiti.

Il Roberth è partito stamane per Venezia; non è improbabile ed è sperabile che egli ritorni a Torino, dove gli amatori di questi trattenimenti sono numerosi.

I fantocci del signor A. Bazzani (sistema Holden) hanno dato ieri sera la loro prima rappresentazione al teatro delle *Varietà* (Galleria Nazionale) con un successo, a dir la verità, inferiore all'aspettativa. La imitazione è, spesse, argomento di progresso; perchè chi imita si propone sempre lo scopo altresì di emulare. Ma, senza fermarci sovra un confronto che sarebbe odioso, dobbiamo dire che questa volta ci sembra progresso non ci sia.

I fantocci che agiscono sul teatrino della Galleria Nazionale sono fatti bene; ricordano da vicino quelli dell'Holden, rimasti famosi a Torino e finora insuperati; hanno espressioni talvolta comiche e movenze naturali; ma ci sembra non abbiano quella agilità, diremmo quella spontaneità, che erano una così bella caratteristica dei fantocci dell'Holden. Poi sono troppo piccoli, e molti particolari, per buoni, sfuggono ai più e allora scappano nel pubblico certi segni di impazienza e commenti.... significativi.

Aggiungasi che la sala, troppo vasta, mal si presta a questo genere di spettacolo minuscolo. Ieri sera c'era un bel pubblico composto non solo di bimbi e di mammine, ma anche più di persone serie. Se queste si siano divertite, non potremmo dire.

***La Cenerentola* al teatro Alfieri.** — Dopo parecchi lustri di assenza dalle scene torinesi questa sera si ripresenta il capolavoro rossiniano all'ammirazione del pubblico. Diciamo all'ammirazione perchè la giocosa commedia lirica della *Cenerentola* è viva e fresca, e certo la sua riapparizione sarà accolta con viva simpatia dalla popolazione.

Il personale che la solerte Impresa Romana ha assicurato per queste rappresentazioni è lo stesso che a quì con plauso sincero l'opera in autunno al teatro Nazionale di Roma; e la prova generale, che ebbe luogo ieri sera a porte più che chiuse, ha lasciato la migliore impressione in tutti.

Non aggiungiamo altro, perchè ogni apprezzamento non torna gradevole sempre al risultato di uno spettacolo, ma siamo più che certi che il successo sarà pieno e completo.

L'igiene della volontà. — Il tema alquanto arduo fu trattato ieri, alle conferenze settimanali dell'Istituto Bertola, con largo corredo di nozioni scientifiche e nello stesso tempo con una forma spigliata che tenne desta l'attenzione e interessò l'affollato uditorio. L'egregio dottore Feracori più che dell'igiene trattò delle malattie della volontà, prima esponendo secondo i precetti più sani della filosofia e della fisiologia che cosa sia la volontà e in qual modo si manifesti, e poi delle malattie più comuni sia per mancanza o parziale o totale di volontà, sia per eccesso di essa. Questa seconda parte, la più caratteristica, fu illustrata dal dotto conferenziere con molti esempi ed aneddoti di curiosi fatti e malattie della volontà, come dell'*abolia parziale*, cioè impotenza a volere un dato atto, che pure è vivamente desiderato; con tali aneddoti diede varietà ed attrattiva all'esposizione, evitando il pericolo che riuscisse arida. Esposti i mali della volontà, è facile prescriverne l'igiene; il che il dottor Feracori fece brevemente, conchiudendo poi con una specie di inno alla volontà umana, una bella e calorosa parafrasi dell'*Excelsior* del Longfellow.

Un concerto di beneficenza alla Madonna di Campagna. — Il 27 corrente ebbe luogo in questa borgata l'annunziato concerto a favore del nostro Asilo infantile.

L'ampio salone dell'Asilo presentava un aspetto imponente.

Lo svariato ed attraente programma venne svolto in modo veramente splendido dagli artisti tutti, i quali furono perciò festeggiatissimi.

La Madonna di Campagna ricorderà con piacere e con riconoscenza somma questo avvenimento che fruttò all'Asilo un'egregia somma. Una parola di ben sentito elogio va resa ai benemeriti artisti signori: Lena Tacconis-Martinotti, Rina Bertone-Abena, Adelaide Bertolino, Rossi prof. Federico, Forneris professore Tancredi, ai quali il Comitato tributa le più vive azioni di grazie.

Il Comitato.

Una conferenza sull'isterismo maschile. — Questa sera, alle 8 3/4, nella sala della Società Filotecnica, il dottor Camillo Negro terrà la seconda delle conversazioni di medicina pratica, promosse dal Policlinico generale di Torino, trattando il tema « L'isterismo maschile ».

Artisti piemontesi che si fanno onore. — Il nostro *Enzo* ci scrive da Genova in data 28 corrente:

« Ieri sera alla Sala Sivori, innanzi ad un pubblico scelto e numeroso, ebbe luogo il concerto del valente maestro L. E. Ferraria, vostro concittadino.

« Vennero eseguiti mirabilmente bene da un quartetto vari pezzi di squisita fattura e di cui il maestro Ferraria è l'autore. Al pianoforte poi il Ferraria ottenne un completo successo, avendo riscosso calorosissimi applausi ad ogni pezzo.

« La signorina Cesira Ferrani, apprezzatissima conoscenza dei genovesi, fu pure vivamente applaudita, avendo cantato alla perfezione tre pezzi assai gustati dal pubblico intelligente.

« In sostanza quello di ieri sera fu un trattenimento che lasciò gradilissima impressione nell'uditorio, nonchè il desiderio di presto applaudire di nuovo i due esimii artisti ».

CRONACA

I sussidi dell'Associazione Universitaria Torinese. — Ci si comunica:

« La Commissione di beneficenza, radunatasi per decidere in merito alle domande di sussidio pervenute fino a tutto il giorno 20 corrente, esaminati i documenti presentati ed assunte particolari informazioni intorno allo stato finanziario di ciascuno dei chiedenti, accordò complessivamente la somma di L. 602 50 fra sussidi e pagamento di tasse.

« *Il presidente:* L. G. CATTEO.

« *Il segretario della Commissione*
GAETANO PRIMAS-TOLA. »

Il prezzo del pane. — La Società degli esercenti prestinai, in una delle sue ultime sedute, aveva stabilito di aumentare nuovamente il prezzo del pane a datare dal 3 maggio, che poi per errore fu scritto primo maggio. Questa deliberazione fu però abrogata in seguito alla interposizione dell'autorità locale, in una seduta che ebbe luogo ieri. Grazie a ciò, non solo il prezzo del pane sarà aumentato pel 3 maggio, ma si ha ragione di sperare che tale aumento non si verificherà in seguito.

La fuga di un cavallo e una brava guardia municipale. — Ieri, verso il mezzogiorno, certo Vistarini Luigi, d'anni 27, cocchiere e concessionario della vettura pubblica N. 48, era andato per servizio col suo veicolo nel cortile della casa N. 30 di via Ivrea, ed ivi, sceso di cassetta, attendeva a terra chi lo aveva comandato. Tutto ad un tratto il cavallo, che aveva le redini sul dorso, scosse vivamente il capo, forse per liberarsi da qualche mosca molesta, e in questo brusco movimento gli cadde la briglia sul petto. L'animale, forse impaurito di ciò, partì improvvisamente a testa sciolta e libera, infilò la porta di strada e a corsa rapidissima percorse la via Ivrea, buon tratto del corso Principe Oddone, via Santa Chiara, via Allioni; venne in piazza dello Statuto, infilò via Garibaldi e la percorse tutta.

Al crocicchio di via Consolata una guardia municipale, a nome Abratis Chiaffredo, che era ivi di posto fisso, vedendolo avvicinarsi di gran corsa e compreso tosto di che doveva trattarsi, si dispose ad arrestarlo e lo afferrò infatti appena fu alla portata della sua mano, ma, essendo il cavallo senza briglia, non gli riuscì tanto bene, e, investita dalla vettura, fu gettata a terra; una ruota le passò sulla gamba sinistra e le produsse ammaccature ed escoriazioni al ginocchio e alla parte posteriore del calcagno. Due bravi signori rialzarono l'Abratis e, adagiatolo in una vettura, lo fecero portare all'Ospedale di San Giovanni. Il cavallo infuriato, continuando la sua corsa sfrenata, attraversò piazza Castello, percorse via Po fino in piazza Carlo Emanuele II e poi per la via dell'Accademia Albertina andò sul corso Vittorio Emanuele, dove fu finalmente fermato, certo già esausto di forze, dal cocchiere del consigliere comunale cav. Gustavo Nigra. In tutto questo lunghissimo percorso non si ebbe a lamentare, per quanto consti, il più piccolo male a chicchessia, ad eccezione della guardia Abratis, ricoverata all'Ospedale San Giovanni. Il suo stato però non è grave.

SPETTACOLI — Giovedì, 30 aprile.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Maresca) — *I Granatieri*, operetta — *La gran via*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *La Cenerentola*, opera.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. di vaudevilles e balli Vitali) *I vicini*, vaudevilles — *La figlia di madama Angot*, ballo. — Serata d'onore dell'attrice C. Giuliani.

ROSSINI, 8 1/2 — (Comp. di prosa e ballo Mascagno) *Il diavolo verde*, ballo. — *Le disgrassie d'un bel fleul*, scherzo comico — *'L soldà d'ij quaranta dì*, farsa.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 9. — Spettacolo di varietà colla Compagnia Brahms e le artiste di canto Lelong, Clair, Blumenstein, e De Bleiken.

TEATRO VARIETA' (Salone Galleria Nazionale) — ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia eccentrica di fantocci (sistema Holden). Direttore A. Bazzani, ginnastica, scene buffe, zoografia.

STATO CIVILE. — Torino, 29 aprile 1891.

NASCITE: 25, cioè maschi 12, femmine 13.

MATRIMONI: Fiorina Salvatore con Ansily Ortensia — Paolatti avv. Secondo con Nervo Teresa.

MORTI: Bordini Carlo, d'anni 86, di Torino.
Lanteri Adel. n. Overa, id. 69, di Torino, agiata.
Limone Maria n. Prola, id. 20, di Saluzzo, operaia.
Levi Susanna n. Sacerdote, id. 67, di Chieri, agiata.
Bertolino Pietro, id. 75, di Strambino, farmacista.
Ballauri Angela, id. 78, di Carmagnola, agiata.
Giorgi Rosa n. Bellardi, id. 68, di Moncalieri.
Musso Giovanni Ant., id. 65, di Torino, carrettiere.
Gaidano Giov., id. 77, di Riva di Chieri, agricolt.
Pagliero Giov., id. 12, di Castellamonte, contadino.
Glaj Vincenzo, id. 44, di Torino, parrucchiere.
Coriasco Margherita n. Coalca, id. 83, di Saluzzo.
Boggio Elisabetta, id. 25, di Crescentino, sarta.
Scarsella Teresa Maria, id. 21, di Asti, tessitrice.
Cottino Edoardo, id. 10, di Buttigliera d'Asti, scol.
Sclavo Lucia n. Abbene, id. 82, di Lesegno, contad.
Bandino Domenico, id. 63, di Rivarolo Canavese.
Borla Luigi, id. 20, di Torino, contadino.
Vogliotti Carolina, id. 26, di Pianezza, servente.
Bianciotto Vincenzo, id. 16, di Cantalupo, contad.
Armando Adelaide n. Mimola, id. 59, di Torino.
Più 9 minori d'anni 7.
Totale complessivo 30, di cui a domicilio 15, negli ospedali 15, non residenti in questo Comune 4.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

I PRIMI BEI GIORNI

Da lungo tempo in qua
Il freddo noia ci dà,
E l'inverno davver
Tutto nero ci fa veder.

Il raddolcimento della temperatura che si produsse in questi giorni fu accolto con gioia. La verdura apparisce già, i fiori sbocciano e la primavera si fa sentire tanto per i vegetali come per la gente. Lo stomaco funziona difficilmente, si producono delle indigestioni, mal di stomaco, non si ha più appetito, il sonno è pesante, e già le bolle, i rossori, i pruriti si fanno sentire sulla pelle.

Nello stesso modo che si pulisce, sarchia, rastrella un giardino, e lo si sbarazza delle erbe cattive, così bisogna scacciare e sbarazzare dal sangue le impurità che vi sono mescolate. Presto qualche pastiglia del Purgativo Géraudel e le funzioni vitali riprenderanno la loro energia naturale.

La purga è, effettivamente, in quest'epoca dell'anno, l'unico ed eterno rimedio. Il Purgativo Géraudel possiede questo immenso vantaggio di poter essere preso in qualunque maniera, sia sciolto in un po' d'acqua, come mescolato col caffè al latte o colla cioccolatta. Per le donne ed i fanciulli è il purgativo sognato. Inoltre agisce rapidamente e senza la minima colica. Il suo sapore gradevole ne fa piuttosto una ghiottoneria. Si trova in Francia in tutte le farmacie al prezzo di L. 1 50 la scatola contenente 18 purgativi.

(Ogni tavoletta contiene 66 milligr. di radice di scialappa, purificata per metodo speciale).

MILANO: Farmacie: *Paganini, Villani e Comp.; Carlo Erba; Fratelli Dioni; Società Anonima Farmaceutica; Manzoni e C.; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni.*

Si può anche rivolgersi all'inventore, sig. Géraudel, a Sainte-Menehould (Francia). H 1-43 K

MALATTIE DEI DENTI

U. BAGLIONE, dott. in Medicina e Chirurgia — G. MANNINO, Chirurgo Dentista Meccanico
58, via Venti Settembre, 58

Vocabolario Piemontese-Italiano
di Giuseppe Gavuzzi.

Indispensabile alle famiglie, agli artigiani, operai. Constera di almeno 700 pagine — 22 dispense (32 pagine ciascuna).

Oggi giovedì, è pubblicata la 3ª dispensa.

Ogni dispensa di 32 pagine costa	L. 0,30.
L'abbonamento per 10 dispense	L. 2,50.
L'abbonamento all'opera intera	L. 5.

Le dispense si acquistano presso tutti i librai e rivenditori di giornali — Le associazioni si ricevono da L. ROUX e C., Torino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

RIVALI!

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL.

La duchessa aveva la riputazione d'una donna senza cuore, eppure in quel momento delle lagrime le bagnavano gli occhi e le guancie; una bellezza autunnale, la bellezza delle madri felici, illuminava il suo viso dai tratti fini e delicati, come cesellati nella carne diafana.

Anima tenera e devota, fatta per l'abnegazione e pel dovere, da pochi conosciuta, ella s'era data interamente e con gioia a un marito che non aveva compreso la sua rara distinzione, la sua preziosa qualità. Inestimabile diamante, era caduta in mani incapaci d'apprezzare il suo valore. Lord Steward avrebbe sacrificato la più amabile delle donne a un cavallo capace di vincere il *derby*, per un paio di cani e di *pointers* senza rivali avrebbe lasciato passare l'ora del ritrovo colla più deliziosa delle amiche e preferito una lotta di galli alla migliore delle opere d'un maestro. Ciò che poteva attrarlo in Spagna era una corsa di tori, a Nizza il tiro ai piccioni, in Russia una caccia all'orso, nelle Indie la caccia alle tigri. Taluni viaggiano per ammirare le donne di tutti i paesi, le brune dell'Andalusia, le slave dal colorito bianco come la neve, le giorgiane dalle forme perfette.... egli non se ne occupava che nei suoi momenti di noia e senza eclettismo, per la soddisfazione d'un appetito, come si mangia e come si dorme. Non amava che cani, cavalli, palle esplosive, appostamenti originali in attesa delle fiere bizzarre e pericolose. Aveva invidiata la riputazione di un eccentrico di primo ordine e l'aveva ottenuta. La sua vanità doveva essere soddisfatta.

A parte quel suo egoismo incurabile, non era, del resto, un cattivo uomo. Gran signore fino alla punta dei capelli, era incapace d'un'azione indelicata od indegna della sua posizione. E tuttavia aveva commesso un vero assassinio morale sulla donna alla quale aveva promesso amore e protezione ai piedi dell'altare, alla quale aveva tutto preso e nulla dato.

Giacomo solo aveva compreso le sofferenze della madre, e con una dolcezza e una delicatezza infinite, s'era adoperato per attenuarle colle sue carezze e colle sue consolazioni.

Col tatto di un diplomatico consumato anche nelle negoziazioni delle cose del cuore, egli evitava di parlare del padre, non volendo mancare a lui di rispetto, nè urtare i sentimenti della madre, ferita nell'anima da quell'abbandono assoluto del marito.

Il primogenito d'Albany era un bel giovane, alto, biondo, robusto, gaio come un parigino, galante come Paride; egli sapeva mandar di conserva gli affari e i piaceri e gettava, da vero prodigo, a tutti i venti la sua gioventù, il suo oro, il suo spirito e tutti i doni che una fata benefica aveva deposto a profusione nella sua culla. Era buono, è vero, ma la bontà è facile per le persone che della vita conoscono soltanto gli splendori e le gioie e le prosperità, che non hanno nulla da invidiare a nessuno, che calpestano ricchi tappeti, che viaggiano in carrozze di posta o in *sleeping-car*, che s'avvolgono in eleganti pellicce, che mangiano in piatti d'argento e cenano sotto la luce dei lampadari frammezzo alle più belle creature del mondo, senza alcun pensiero di creditori, di caldo e di freddo, di ghiaccio o di neve....

Il pranzo era servito e la campana lo annunziava.

La duchessa prese il braccio del figlio, ed appoggiandosi su quel caro sostegno, scese nella sala da pranzo.

Prima d'entrarvi, sull'ultimo gradino dello scalone Giacomo si fermò e, curvandosi all'orecchio della madre, le domandò:

— Che cosa fa, qui, della signorina Montaigu?

A quella domanda la duchessa guardò il figlio con sorpresa.

— Conosci quella fanciulla? — gli domandò.

— Molto. Ne sei contenta?

— Contentissima. È gentile, distintissima, buona, modesta....

— Insomma, un insieme di tutte le perfezioni. Dillo subito.

— Perfezioni, no; qualità, sì.

— Vedo che ha saputo conquistarsi la tua simpatia.

— Non solo la mia, ma di tutti. Non c'è che il reverendo Kimdale che si mostri ribelle alla seduzione.

— Fa il suo dovere — disse Giacomo sorridendo.

— Egli preferiva miss Catarina.

— A motivo della forma. Non ha il culto del bello.

— No; a motivo dei pericoli. Una persona così bella è, secondo lui, cagione di turbamento nelle famiglie. Così egli mette al suo passivo il terribile accidente avvenuto due mesi fa.

— Ah! sì, lo so. I cavalli che hanno preso la mano e il salto nel lago di lei con mio fratello. Ma non vi è nulla di straordinario nel fatto che due cavalli come *Perle* e *Ciclope* prendano la mano al loro cavalieri e vadano a rompersi il collo.

— Certamente; eppure il vicario vede in ciò....

— Un miracolo forse.

— No; una ragione d'inquietudine per l'avvenire.

— La dimenticherà bevendo dello sciampagna o digerendo un *pudding* ben riuscito.

— Prendi ben calorosamente la difesa della signorina Montaigu.

— Sì, madre; come di tutte le belle fanciulle che sono buone, gaie, franche e di spirito.... Non sono le signorine di buon umore che si debbono di più temere. Buona ciera, buona coscienza!

— Sono ben lieta di essere d'accordo con te, mio caro Giacomo; io non ti ho aspettato, del resto, per apprezzare la tua protetta.

Le porte della sala da pranzo erano spalancate. Immensa, alta come una cattedrale, tappezzata di legno lavorato come una trina, col soffitto a quadrelli ornati di sottili filetti d'oro su fondo azzurro aventi nel centro lo stemma degli Albany, col suo superbo camino dai levrieri araldici che servivano da cariatidi, quella sala offriva uno spettacolo dei più attraenti.

La tavola posta nel mezzo, carica di argenteria, risplendeva sotto ai fuochi dei lampadari e pareva luminosa. I convitati erano in piena luce; i valletti in una penombra discreta.

Sebbene abituati a tutte le eleganze della vita aristocratica, Riozarès, Morlcerf e Courcelles non poterono trattenere un mormorio di ammirazione entrando in quella sala veramente splendida.

Il pranzo fu allegro; la duchessa, circondata da una corte ammirevolmente composta, era raggiante.

Enrico solo, colla sua faccia triste e annoiata, formava ombra nel bel quadro. Egli era evidentemente irritato di vedere il castello, nel quale regnava solo il giorno innanzi, invaso da quei bei giovani dall'aria conquistatrice, leggeri e liberi di parole, abili e audaci e per conseguenza pericolosi nelle loro imprese, facili a prevedersi.

Non aveva per anco dimenticate le intimità osservate nel salone della duchessa di Rochemaure fra parecchi di loro e la bella istitutrice, e non dubitava che la solitudine di Glenmore non porgesse loro occasione di maggiore ardimento. I boschetti del parco, gli angoli discreti dei vasti corridoi, la distanza dall'uno all'altro appartamento, che dava la più grande libertà a ospiti e castellani, tutto diveniva uno spauracchio per quella immaginazione sovreccitata. Si sentiva furioso, e le tristi riflessioni alle quali si abbandonava davano alla sua fisionomia quell'aria cattiva che lo rendeva anche più brutto e antipatico.

Ma chi si sentiva proprio a suo agio in quella sala e a quella tavola era il reverendo Kimdale. Egli giubilava e diveniva rosso come un peperone; era completamente felice. Sorrideva alla duchessa col suo largo e franco sorriso, che avrebbe rallegrato cento commensali; faceva cenno ad Enrico di mostrarsi più gaio, ed il suo sguardo buono e soddisfatto andava dall'uno all'altro dei tre figli d'Albany.

— Non manca altro che un membro della famiglia — egli disse a bassa voce alla duchessa.

Lady Steward rispose con un gesto di rassegnazione:

— È il destino! Altrimenti saremmo troppo felici.

Durante il pranzo, Riozarès, il cui cuore rimaneva raramente disoccupato e che cercava un alimento alla sua attività pel tempo che dovrebbe passare al castello, considerava attentamente miss Lucia. La giovane inglese si prestava di buona grazia a quell'esame. Nessun movimento del suo ammiratore poteva sfuggirle.

Quando s'alzarono da tavola al suono del *pibroch* nazionale, col quale una mezza dozzina di *highlanders* nascosti nei boschetti salutavano gli ospiti della duchessa, il marchese offrì il braccio alla signorina d'Albany, la quale lo accettò con premura.

Formavano una completa antitesi. Lo spagnuolo rappresentava i paesi del sole, Lucia le terre del nord colle loro fanciulle dalla carnagione pallida, dai capelli biondi. Non si rassomigliavano che per un punto invisibile agl'indifferenti: lo splendore uguale del loro sguardo, la fiamma ardente delle loro pupille.

Morlcerf, con una discrezione di cui ella gli seppe grado, gettò di sfuggita uno sguardo alla bella Montaigu e lasciò che uscisse a braccio di Giacomo Steward, mentre Pietro Courcelles incominciava famigliarmente una conversazione intima col reverendo Kimdale circa i costumi delle sue parrocchiane, e gli offriva un sigaro accettato con riconoscenza.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

D'affittare signorile villeggiatura sui colli presso S. Vito, composta di 17 membri, scuderia e rimessa, ampio giardino ombroso. Dirigersi dal portinaio via della Zecca, n. 15. C 1699

D'AFFITTARE in *Zumaglia* (Biella) **Villeggiatura** composta di 14 camere mobiliate, divisibile anche in due alloggi di 7 camere ciascuno, con scuderia e rimessa. **Da vendere CASA** civile composta di 6 camere con terreno attiguo, situata nel centro del paese. — Rivolg. in Torino presso la Ditta Agnelli Rossi e Ferri. C 1690

Per la stagione estiva. D'affittare sui colli di S. Maurizio, a pochi minuti da Pinerolo: **Alloggio mobiliato di dodici vani**, con **giardino** e **pergolati**. Esposizione a mezzogiorno. Per informazioni rivolgersi al l'avv. FALCO CESARE, via Pietro Micca, 20, Torino. C 1474

Villa d'affittare sui colli di Torino, a 15 minuti dalla barriera di Piacenza **Strada carrozzabile.** Rivolgersi via Cernaia, n. 8, casa Tauizza. C 1618

RIVOLI. **Villino** d'affittare per l'estiva stagione, **cinque** camere signorilmente mobiliate, acqua potabile, frutta, ombroso passeggio, a 10 minuti dalla stazione di Rivoli ed 8 dalla cascina Vica. — Rivolgersi alla Ditta R. Carisio-Brunetti e F°, Torino, via Milano, n. 1, od alla Villa Carisio in Rivoli. 1025

CASTELLAMONTE. Comodità di ferrovia — Distante k.m 35 circa da Torino. **Per villeggiare.** Si affitta alloggio signorile di **tre camere mobiliate**, cucina e **terrazza coperta**. — Rivolgersi allo studio del geom. Ensebio-Palletti, via Sant'Agostino, 12. 1615

D'affittare pel 1° luglio **Alloggio** di 12 camere e 4 soffitte annesse, con scala interna, due cantine. Via Giannone, n. 5, al secondo piano. — Visibile tutti i giorni (fuori sabato e domenica) dalle 2 alle 5. 148

D'affittare pel 1° luglio p. v. **in via Alfieri, 20** **piano secondo nobile:** Alloggio di otto membri con acqua e cantina. C 1587

D'affittare a buone condiz.ni in via S. Secondo, n. 7 piano primo: **Due alloggi** distinti di sei e di **otto camere**, con terrazzo e lungo balcone verso corte, che si possono riunire in un solo. Sono provvisti di gas, acqua potabile e calorifero in cantina, e si mettono a nuovo. Visibili dall'1 1/2 alle 3 1/2 pom. Dirigersi **ivi** dal portinaio oppure dall'ing. GARRONE, in via Venti Settembre, 2, dall'1 alle 2 pomeridiane. C 1547

Da vendere o da affittare **Palazzina** a 10 minuti fuori barriera di Francia con giardino cintato di 1500 mq. — Dirig. da Balluardi, negozio da Busti, Galleria Natta. 1134

Piossasco. *Da vendere* **Palazzina** mobiliata di 12 membri con cantina e tettoie, vasto giardino, orto e frutteto, il tutto cinto da muro, in bellissima posizione, a pochi minuti dalla tramvia. — Valore L. 18 milla. Scrivere al N. 52 e 1675, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con Sede in Milano - Capitale sociale 180 milioni interamente versato

AVVISO.

Si notifica ai signori possessori dei titoli d'Obbligazioni Mediterranee 4 0/0 che, a sensi dell'art. 4 delle condizioni inserite nei titoli stessi, il giorno **15 maggio p. v.**, alle ore **10** antim., si procederà presso la sede della Società in **Milano**, corso Magenta, 24 (palazzo già Litta), alla *prima pubblica estrazione* delle serie di dette Obbligazioni, da sorteggiarsi a seconda della relativa tabella d'ammortizzazione.

Milano, 27 aprile 1891.

1694 *La Direzione Generale.*

EMOGLOBINA SOLUBILE IN PILLOLE E LIQUIDA

È il costituente principale del nostro sangue. Raccomandata dalle prime celebrità mediche e riconosciuta superiore a tutti i ferruginosi nella cura pronta e radicale dell'anemia, clorosi, dispepsia, indebolimento in seguito a malattie acute, ad eccessi, ad emorragie, ecc., ecc. È il ricostituente più pronto, più assimilabile che si conosca. *Unici preparatori:* DESANTI e ZULIANI, chimici farmacisti MILANO — Via Durini, 11-13 — MILANO. *PILLOLE* .... L. 2,50 il fl. — *LIQUIDO* .... L. 3 il fl. Dettaglio presso tutti i Farmacisti del Regno. ONLA — MEDICA. MIGLIORE RITROVATO DELLA SCIENZA. H 1080 M

Venderebbesi sul Lago Maggiore VILLA elegantemente ammobigliata, con giardino, rustici e fondo. Splendida posizione, approdo battelli, stazioni ferroviarie. — Dirig. not. Bacchetti, piazza S. Sepolcro, **Milano.** H 1250 M

In Montagna (Valle di Lanzo). Da vendere o d'affittare signorile **villino mobiliato** di 18 vani, livellabile; con giardino e terrazze libera a piacimento. — Studio Tecnico Torretta, via Piana, n. 11. C 1616

Da vendere uniti o in due lotti **due palazzine** con terreno fabbricabile, in **Torino**, a due soli isolati dei portici di Po. Impiego del denaro al 6 0/0 — Rivolgersi al signor GIO. CERRUTI, palazzo Carignano, Torino. C 1481

Da vendere Casa in **Torino**, di nuova costruzione, del reddito di L. 4500, prezzo in base del 7 0/0 del reddito, con terreno attiguo di mq. 1517. Rivolgersi al not. DOGLIOTTI via Genova, n. 23. C 1670

Da vendere bellissima **villa** presso Superga. Per schiarimenti rivolgersi alla Banca via Venti Settembre, 18. C 1664

SPEDIRE L. 3 più cent. 30 per raccomandazione per ricevere con segretezza dal suo autore **P. E. Singer**, Milano, viale Venezia, 20, la IV° ediz. del libro « **Colpe Giovanili** » o « **Specchio della Gioventù** » indispensabile agli infelici che soffrono **debolezze seminali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre affezioni** causate da abusi ed eccessi sessuali. H 1420 M

Nei giorni di magro MERLANO a baccalà Con Sistema Razionale G. ROSSI Via Garibaldi 31 TORINO 27

Nel Negozio da mobili corso Vittorio Emanuele, 52, si affittano mobili. C 1551

Un Sacerdote pedagogo provetto offre il suo ministero a famiglia distinta, obbligandosi pure alla collaborazione quotidiana della messa sia in città che in villa od ove comoda della Casa. Scrivere alle iniziali H 1088 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Coniugi senza prole, abile cuoco e fiore e brava cuoca, avendo servito famiglie signorili cercano portieria presso distinta famiglia. Occorrendo, farebbero il servizio di casa. Ottime informazioni. Scrivere al N. 40 H o 1670 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi per avviato ed antico Stabilimento industriale un socio o accomandante che disponga un capitale di circa 50 mila lire. Impiego e buon stipendio mensile a convenirsi. Offerte per lettera al N. 1460, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Quindici anni di esercizio attuale proprietario **Gran Birraria** nel centro di Torino, adatta anche a **Ristorante.** Ammontare L. **5000.** Per informazioni rivolgersi al **Deposito Birra Vienna**, via Genova, n. 27. 1510

Mode per Signora. Guarnizioni novità in ogni genere, Passamani, Galloni, Frangie e Pizzi, Bottoni e Veli, Forniture per Sarte e Modiste. Angolo via S. Teresa e Genova già S. Franc. d'Assisi Torino. **CAMILLA GAETANO** 339

VINO BIANCO COMUNE di **prima qualità. Ettolitri 300 circa**, a L. **19** franco alla banchina del porto di **Cagliari**. Recapito al proprietario **VITTORIO SEMININO** **Pirri (Sardegna).** C 1047

Perchè? Perchè amo in modo da far talora spavento a me stesso: in modo che tutto quanto aveva provato prima d'ora è nulla al paragone! Perchè — son geloso! Perchè la passione, il soffrire mi trae fuor di senno. Perchè se seguito così finisco col gettarmi in Po. 1090

2 Luglio. Nessuna nuova non è sempre buona nuova. Sarò tranquillo avvrò speranza. C 1095 *Honni soit qui mal y pense.*

« LA SORPRENDENTE » Pompa irroratrice (sistema speciale) in rame solidissimo per sole L. 24. *Nuova solforatrice perfezionata.* 1532 **G. BALDUSSO, via Bertola, 17, TORINO.**

L'AMBO CERTO! Si guadagnerà infallantemente sulla Ruota di Napoli nelle estrazioni fra il 9 e il 16 maggio, mercè il metodo del **Padre Giordano d'Atripalda**, di sperimentato successo e sicura vincita. Costo del metodo L. **5 50** per posta raccomandata. Acciò far esperimentare la bontà e la verità del metodo si spediscono a tutti i numeri da giocarsi sino al 16 maggio sulla Ruota di Napoli contro invio di L. **2.** Le giocate non sono continue ed i numeri che furono giocati sulle tre ultime estrazioni di marzo furono: **17 37 21 84 20.** Uscirono il 26 marzo 21 37 17, e molti guadagnarono tre ambi!! Si pel metodo che per la giocata di saggio rivolgersi con cartolina-vaglia a **D. F. ETTORRE, Portici** (Napoli). H 1620 M

COSSON NAPOLEONE **AOSTA.** Imprenditore **vetture pubbliche** tra **Aosta, Prè St-Didier** e **Courmayeur — Aosta, St-Remy (Gran S. Bernardo)** e viceversa. Servizio particolare. Landaus e Carrozze per ogni dove. *Servizio Trasporti a domicilio.* 1401 **Vendita carboni, calci, cementi e laterizi.**

SACRA di S. MICHELE (Valle di Susa) *Grande Albergo GIACOSA* 972 m. sul livello del mare. — Apertura **3 maggio** p. v. C 1640

Giardini Caffè Birrarie Dehors — Grandioso Assortimento UNICO NEL GENERE — Panche, Tavoli, Sedie, ecc. di speciali costruzioni extra forte. Solidità e prezzi senza concorrenza. **ANGELO PORINO** Deposito — Corso Vitt. Em. 71 — Fabbrica — Via S. Secondo, 72 — Torino. NB. Si prega di non confondere la nostra Casa con i molti negozianti e decoratori del genere. 1535

BACHI LEONE e C.ia Fabbricanti e Negozianti da Mobili e Tappezzerie via Carlo Alberto, 14. Grande e variato assortimento di **mobili** d'ogni stile, **saloni, camere da letto e da pranzo complete ed oggetti d'arte a prezzi vantaggiosissimi.** 805

Congregazione di Carità di **JESI.** 6 aprile 1890. **Direzione dell'Ospedale Civile.** Il sottoscritto Direttore certifica che in questo Spedale per la cura delle **Artriti** e **Lombaggini** son circa otto anni che si fa uso del **Linimento Galbiati**, e sempre con mirabile risultato di guarigione. *Il Dirett.* J. A. MAZZONI.

Preg. sig. Galbiati. Briosco, 18/8/90. A suo onore le dichiara il sottoscritto che tutte le volte che adoperò il suo **Linimento** nelle **Lombaggini** e nelle **Artriti**, ne ebbe sempre una pronta guarigione. In fede: *Dott.* GIOVANNI DE MULINARI. Il **Linimento Galbiati** è preparato dal Chimico Farm. **Vanconi Giovanni, Milano**, via S. Maria Porta, 6. H 1653 M

SUCCESSO DEL GIORNO **PRIVILEGIATO PAGLIERICCIO ELASTICO** detto di **salute** per sole L. **26** — Letto e paglericcio L. **38.** Sommamente comodo perchè pieghevolissimo in tutti i sensi, il più igienico ed il più solido che si conosca e che non lascia generare insetti, esperimentato ed approvato dal R. Governo e dai migliori medici con piena soddisfazione. — A richiesta si spediscono cataloghi *gratis*. — **DE-MARIA GIUSEPPE**, via Garibaldi, 43, **Torino.** — Sconto ai rivenditori. 1100

RINOMATI VINI MARSALA **JOHN HOPPS & SONS** **FATTORIA FONDATA NEL 1811** Premiata con medaglia d'oro alle Esposizioni di Torino 1884 ed Edimburgo 1890. **Mazzara del Vallo (Sicilia).** H 679 R

Lo Sciroppo Pagliano del Prof. ERNESTO PAGLIANO Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita. **Brevettato per marca depositata dal Governo stesso si vende esclusivamente** in *NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).* *Badare alle falsificazioni.* Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata. **NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.** Rivendita in **Torino:** Farmacia Taricco, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni, 9; Mondardo e Piano, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 8. H 50 M

CORONE MORTUARIE INALTERABILI ED IN OGNI GENERE **VITA BACHI - VIA PO, 5 - TORINO.** 818

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI **PER TETTOIE** Coperture leggiere, durevoli ed economiche. Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile. **Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.**

MALATTIE VENEREE Dott. C. DEL PERO. Tutti i giorni dalle ore 1 alle 3. *Via S. Quintino, 21.* 108

Torino-Roma — L. ROUX e C. — Tipografi Librai-Edit. **F. P. CESTARO** **FRONTIERE E NAZIONI IRREDENTE** *Un elegante volume. — Prezzo Lire* **tre.**

DROGHERIA LASAGNA **TORINO** — Corso Vittorio Eman., 88 — **TORINO.** Solfato rame inglese per le viti, L. 0 75 il chilo — Cera p. p. Schmid e Reinle per pavimenti, L. 0 75, 1 50 e 3 la scatola — Carbolina insetticida contro le tarme — Acque minerali — Vini di Chianti — Marsala — Cognac — Rhum e Liquori. 1900

ERNIE È sempre fatale lusingarsi sulla guarigione dell'**ernia**; se qualche volta sembra scomparso il tumore, non fidatevi, ma procurate d'andar sempre muniti di un buon **cinto** ben adatto e contentivo dell'**Istituto Rota**, p.a Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 33-122

SCIROPPO PAGLIANO Depurativo e rinfrescativo del sangue. Il *SOLO VERO* inventato dal Prof. *GIROLAMO PAGLIANO*, famoso da oltre 50 anni, si vende nella sua casa *che è sempre esistita in Firenze, Via Pandolfini, Palazzo proprio.* Dai ruoli della Camera di Commercio risulta che nessun'altra casa Pagliano è mai esistita in Firenze. Si esiga sulle bocce e scatole la firma dell'inventore. 1490

VERME SOLITARIO. Una dose **Tenifugo** formula professore PERRONCITO (comunicata alla R. Accademia di Medicina di Torino, anno 1889) assicura l'**espulsione** dei **vermi** detti **solitari**. Si spedisce contro vaglia di L. 20 dalla farmacia G. PAGLIERI, via Nizza, 65. — Si raccomanda l'indicazione dell'**età**. C 507

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR. DE JONGH CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO. PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE. *Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.* **Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.** Universalmente raccomandato dai Medici più celebri. Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.* **Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.** H 650 M

EMULSIONE SCOTT D'OLIO PURO DI **FEGATO DI MERLUZZO** CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA. **Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.** SAPORE GRADEVOLE FACILE DIGESTIONE. Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'**Emulsione Scott.** Esigi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE. SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE. H 644 M

APRILE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corrente mese* — 2 U. Q. — 9 L. N. — 16 P. Q. — 24 L. P.
Giovedì 30 — 120° giorno dell'anno — Sole nasce 5,11, tr. 7,22 — *San Pellegrino Laziosi.*
Venerdì 1° aprile — 121° giorno dell'anno — Sole nasce 5,10, tr. 7,23 — *Santi Filippo e Giacomo.*

Osservatorio di Torino. — 29 aprile. Temperatura esterna al nord in gradi centesimali minima +7,6 massima +20,1. Min. della notte del 30 +10,9. Acqua caduta mm. 0.2.

Memorandum. — Comunicazioni delle società e del pubblico.

Società reduci della Crimea. — Si pregano i soci a voler intervenire numerosi all'adunanza dell'assemblea generale di domenica 3 maggio, alle ore 2 1/2 pomeridiane per l'elezione del presidente di questo Sodalizio e di diverse altre cariche.

Società di mutuo soccorso fra i cuochi e persone a servizio particolare. — In assemblea straordinaria del 6 corrente a maggioranza di voti si approvava di dare un'amnistia generale, sia ai soci morosi come espulsi con la durata a tutto il 31 dicembre del corrente anno.

Fallimenti. — *Asti.* — Fu dichiarato fallimento Musso Emilio, esercente il *Caffè Ristorante Centrale* in Castelnovo; curatore Giulio Prandi; prima adunanza creditori 14 maggio, 9 ant.; termine presentazione titoli 25 maggio; verifica crediti 11 giugno, 9 ant.; attivo L. 7030 45; passivo L. 21,568 80.

Cuneo. — Fu dichiarato fallimento Borgis Pietro fu Andrea, esercente in Alsone; giudice delegato avvocato Giorgio Castiglioni; curatore Leandro Bianconcini; prima adunanza creditori 11 maggio; termine presentazione titoli credito 18 maggio; verifica crediti 25 maggio. — Fallimento Bertolino G. B. attivo L. 13,000; passivo L. 97 0.

Novi. — Fu dichiarato fallimento Mongiardini Giuseppe, chincagliere, in Ovada; giudice delegato avvocato Enrico Salvadori; curatore avv. Pier Angelo Bocca; prima adunanza 14 maggio; termine presentazione titoli credito 22 maggio; verifica crediti 30 maggio.

Voghera. — Fu dichiarato fallimento Megassini Mauro, negoziante in legumi; curatore rag. Gerolamo Cioran; prima adunanza 12 maggio, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 27 maggio; verifica crediti 9 giugno, 3 pom.; attivo L. 17,000; passivo L. 52,684 60.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Novara. — La *Cassa di Risparmio di Vercelli*, per la stima dei beni siti in territorio di Vercelli e Novara (di cui in precetto 4 febbraio 1891), subastandi in danno di Gatti Francesco, vedova Simonetti, e Francesco, avv. Giovanni, Giuseppe ed Ottavio fratelli Simonetti, residenti sulle fini di Vercelli.

Pallanza. — La Ditta *Ornaga G. e C.*, residente in Milano, per la stima dei beni siti in territorio di Miggiandone ed Ornavasso, subastandi in danno di Mancini Giacobbe fu Giovanni, residente in Miggiandone, ora in Buenos Ayres.

Chiusura della Borsa di Parigi, 29.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	14 52	Egiziano 6 0/0	495 15/16
» 3 0/0	14 40	Rend. ungher. 6 0/0	91 1/4
» 4 1/2 0/0	105 50	Rend. spagn. ester.	75 3/16
Rend. Ital. 5 0/0	93 72	Banca disc. di Parigi	487 —
Camb. Londra vista	25 23	Banca Ottomana	592 1/16
Consolid. inglesi	95 0/10	Argento fino	256 50
Obbl. Lombarde	330 00	Credito fondiario	1258 —
Cambio sull'Italia	1 —	Suez	2563 —
Turco nuovo	18 72	Panama	35 —
Banca di Parigi	807 —	Lotti turchi	78 50
Tunisino	500 —	Ferr. Meridionali	690 —

Borsa di Genova 29 aprile

Rend. Ital. cont.	91 47	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	91 50	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1500 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	458 —	Sovvenz. p. impr.	— —
Az. Ferr. Mediterr.	627 —	Nav. Gen. Italiana	562 —
» Ferr. Merid.	690 —	Raffin. Lig. L.	259 —
		Società Veneta	— —

Borsa di Buenos Ayres, 21 aprile. Oro. Pezzi 253 carta per 100 pezzi oro.

CHIERI, 28 aprile. — Frumento L. 21 72 — Segala 15 18 — Meliga 12 85 — Fave 00 00.
Bestiame. — Buoi 1 q. da 6 75 a 7 00 — Id. 2 q. da 5 80 a 6 25 — Vitelli 1 q. da 7 50 a 8 25 — Id. 2 q. da 6 50 a 7 00.

Movimento serico della Borsa di Torino, 29 aprile.
Organzino .... colli 9 — K. 770 54
Trama .... colli 2 — K. 164 23
Greggia .... colli 2 — K. 220 64
Totale colli 13 — K. 1155 41
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 642 — K. 48195 54

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabb.a RATTI e PARAMATTI in Torino.